ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Tutte le notizie che si riferiscono al Comitato i nostri soci le troveranno sul nostro *supplemento* che si dristibuisce puntualmente ogni sabato.

Ripetiamo alcune norme che regolano il servizio del Comitato acquisti:

1.° I pagamenti di tutte le merci che si acquistano col nostro mezzo, devono esser *antecipati*. Trattandosi di spedizioni eseguite a mezzo ferrovia il socio committente può preferire il pagamento *per assegno*.

2.° Nella spedizione degl' importi è indispensabile che il socio si serva di vaglia postali o bancari girati all' Associazione agraria friulana.

Il Comitato non risponde dei danari inviati sotto qualsiasi forma.

3.° La corrispondenza la quale si riferisce ad affari d' ufficio deve esser sempre rivolta all' *Associazione agraria friulana*, non al nome di uno o dell' altro dei componenti la presidenza o l' amministrazione. Questo per aver pronto esaurimento.

4.° Qualsiasi reclamo dev' essere fatto presente subito dopo ricevuta la merce. Il socio che riceve non deve temere di offendere il Comitato reclamando giustamente, giacchè è appunto scopo della nostra istituzione quello di proteggere l' interesse dei soci.

5.° Ogni socio è liberissimo di fare eseguire analisi per conto proprio su materie somministrate dal *Comitato*; ma è indispensabile che campioni, regolarmente prelevati vengano *al ricevimento della merce* inviati al Comitato per la verifica.

6.° Quando non fosse possibile levar campioni, debitamente autenticati alle stazioni di arrivo, si possono mandare anche campioni levati dal socio committente senza autenticazione; in tal caso però occorre che il socio conservi alcuni imballaggi intatti affinchè, se l' analisi non corrisponde, si possano levare nuovi campioni di controllo.

7.° Le analisi sui campioni spediti si eseguiscono dapprima presso la r. Stazione agraria di Udine. Solo nel caso in cui l' analisi non corrisponda, se ne avvertono gl' interessati, e nuovi campioni s' inviano al collegio degli Arbitri in Milano.

Processo verbale di seduta consigliare I ottobre 1898.

Sono presenti i signori consiglieri: Bossi (rappresentante la provincia), Caratti, Freschi, Gattorno (rappresentante il Circolo agricolo di S. Vito), Nallino, Pagani, Pecile D. (presidente), Pecile G. L., Zambelli, F. Viglietto (segretario).

Comunicazioni della Presidenza.

Pecile D. (presidente) dice che sono pervenute le scuse di assenza dei signori consiglieri: co. F. Deciani impegnato, per la stessa ora, in altre sedute d'interesse agrario, ed il dott. Romano indisposto. Il Presidente crede che, pur non essendo in numero legale, si debba tener seduta trattandosi, in parte, di deliberazioni urgenti.

I consiglieri presenti consentono.

Il presidente comunica che hanno regolarmente domandato di venir iscritti fra i soci i seguenti signori:

Buiatti Alfonso di Alba (Piemonte).

Circolo agricolo di Palazzolo dello Stella.

Circolo agrario di Latisana.

Amministrazione Vucetich-Bieliz cav. Michele di S. Giorgio di Nogaro.

Unione agraria cooperativa distrettuale di Portogruaro.

Cella Antonio di Ruda (Villavicentina).

Il Consiglio accoglie tutte le domande presentate.

Pecile D. (presidente) crede opportuno rendere edotto il Consiglio di alcuni fatti interessanti il nostro Sodalizio che si verificarono nell'intervallo fra l'attuale e la precedente seduta.

— Il libro per le terze rurali, intitolato *il Campagnuolo friulano,* venne pubblicato ed ebbe l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione per cui non vi ha dubbio, che sotto tutti i rapporti, esso possa soddisfare alle esigenze didattiche e venire introdotto nelle nostre scuole di campagna.

— Al Congresso di agricoltori e di viticoltori, tenuti fra gli ultimi di agosto ed i primi di settembre a Torino, il nostro Sodalizio fu rappresentato, non solo dal presidente e dal segretario, ma anche da buon numero di consiglieri e di soci. Nelle discussioni avvenute si può compiacersi che, specialmente sul tema primo: *l'istruzione agraria,* il quale fu il più discusso e il più controverso, le idee dell'Associazione agraria abbiano trionfato.

— Per iniziativa del Circolo agricolo di Codroipo e col contributo pecuniario e morale della nostra Associazione, si è tenuto, a Codroipo, un corso di conferenze agl'insegnanti elementari, che per numero d'intervenuti e per l'interessamento destato, fa molto onore a quel Circolo che non risparmiò premure di ogni genere perchè alle nostre sollecitudini corrispondesse l'esito desiderato.

— Il Comitato per gli acquisti ha potuto ottenere, dall'amministrazione ferroviaria, delle notevoli facilitazioni sui porti quando esso trasporti da Venezia almeno 60,000 quintali: non vi è dubbio che tale cifra sarà raggiunta e oltrepassata nel futuro anno.

— La Commissione per le esperienze colturali si è, in modo particolare, interessata all'impianto, in Friuli, di una zuccehereria. Per raggiungere lo scopo occorre:

1. Ripetere esperienze già fatte intorno alla coltivazione della barbabietola da zucchero;
2. Trovar proprietari che s'impegnino a coltivare le barbabietole da zucchero sopra un'estensione complessiva di 500 a 1000 ettari.

La Commissione per le esperienze ha già deliberato di dedicare, nel veniente anno, la maggiore sua attività a questo scopo e il presidente spera che in questo, che è un ottimo affare, troverà la più ampià collaborazione dei soci, essendo ormai certo che non mancherà l'intervento finanziario dei capitalisti.

— Infine il presidente ricorda come, seguendo i desideri espressi dai soci, il Comitato per gli acquisti stamperà un *calendario agricolo per il 1899:* questo è già pronto per la stampa e speriamo possa soddisfare ai bisogni agricoli della provincia.

Il presidente domanda se i signori consiglieri avessero qualche osservazione sopra le comunicazioni fatte.

Nallino. Ho inteso dire come gl' industriali, i quali si occupano dell' estrazione dello zucchero dalle barbabietole, oltre i dati analitici sopra i prodotti che si sono ottenuti e si otterranno, desiderino conoscere dati meteorologici specialmente quanto riguarda la caduta di acqua nei luoghi ove si dovrebbe coltivare la barbabietola per alimento della loro industria. Fa presente la cosa perchè, potendosi avere gratuitamente stampati adatti dal r. Osservatorio di Roma, se ne profitti per stabilire dove, presumibilmente, l' industria potrà essere impiantata, dei luoghi di osservazione affinchè l'esperienza agricola non manchi del necessario corredameuto di quanto potrà richiedersi per la sua attuazione.

Pecile D. (presidente). Si terrà molto conto delle opportune osservazioni del prof. Nallino, cercando che le località presunte favorevoli abbiano almeno dei pluviometri.

Riunione a Palmanova.

Il presidente ricorda come, in una precedente sednta, si sia stabilito nominare una Commissione perchè studiasse i modi secondo i quali si potevano riattivare riunioni sociali fuori di Udine, come un tempo usava il nostro Sodalizio. Di tale Commissione vennero chiamati a far parte i signori: Petri cav. prof. Luigi, Romano dott. cav. G. B. e Pecile sen. G. L.

Fatalmente, malattie e disgrazie famigliari, hanno impedito alla sudetta Commissione di poter formulare un programma generale; però la Commissione ebbe ad intendersi su alcuni principi, invita il consiglier G. L. Pecile a voler fare presente quanto in un' unica seduta, che poterono tenere, fu deliberato.

Pecile G. L. Parlare dell' utilità delle riunioni di soci fuori di Udine, sarebbe fuor di luogo, giacchè in altre circostanze il uostro Consiglio e l' assemblea vi si dimostrarono favorevoli. È questione di trovare un modo per il quale queste gite riescano facili, piacevoli per i soci e di nessun aggravio per i comuni che dovessero ospitarci.

La commissione nominata non potè tenere che una sola seduta, ma in questa vennero fissate delle massime che egli ritiene molto pratiche.

In primo luogo: cercare e imporre ai comuni e ai corpi morali che non facciano alcuna spesa.

Secondariamente bisogna combinare che le gite si compiano in un sol giorno col minimo dispendio per i soci.

Per ogni gita converrà fissare la spesa per l' itinerario e per una modesta refezione. — Si potrebbe, per tutte queste disposizioni, prendere esempio dalla Società alpina friulana, la quale organizza così sapientemente ed economicamente delle gite alpine in modo cbe riescono sempre assai gradevoli e di pochissima spesa.

Crede pure che alle gite, ed al frugale banchetto sociale, dovrebbero poter partecipare le signore dei soci o persone dai soci presentate; così le nostre gite uscirebbero dalla usuale monotonia e sarebbero anche un mezzo di propaganda.

Crede che per far tutto questo sarebbe necessaria una commissione speciale composta in particolar modo da soci giovani, i quali, avendo per base i criteri fondamentali sovra esposti, stabilissero volta per volta le norme di ciascuna riunione che fosse creduta opportuna.

Pecile D. (presidente). Sulle proposte della Commissione si pronuncierà il Consiglio ed esprimerà l'avviso se convenga stabilire norme generiche, o fissare le modalità delle gite volta per volta. Ora ci troviamo di fronte alla promessa gita a Palmanova e vorrebbe che di questa si discutesse.

Freschi G. Non gli pare si debba escludere che i comuni o i corpi morali facciano quella buona accoglienza che credono alla nostra Associazione, crederebbe più opportuno lasciarli liberi; vuol dire che ognuno farà quel che ritiene di sua convenienza: imporre di non far niente gli sembra esigenza soverchia.

G. Gattorno trova molto giusto quanto disse il senatore Pecile; giacchè se si accettano le buone accoglienze che volesse fare un comune, o un altro istituto morale, si viene a stabilire un precedente in modo che facendo poi riunioni in altro sito, altri comuni od altri corpi morali non vorranno esser da meno e le gite e le riunioni fuori centro, che egli crede utilissime, ne rimarrebbero molto danneggiate. Conviene perciò per-

fettamente nelle idee esposte dal senatore Pecile.

Caratti. Per dare una forma anche più modesta alla riunione di Palmanova, crede basterebbe si facesse un semplice invito ai soci di trovarsi ad una determinata ora, in un determinato locale per discutere sugli argomenti che si crederà meglio mettere all'ordine del giorno. I soci interverranno con quei mezzi che crederranno più opportuni, mangeranno come vogliono e non ci sarà altro legame che quello di trovarsi ad una determinata ora in un luogo fissato.

Pecile G. L. è dolente di non trovarsi d'accordo col consiglier Freschi, perchè crede che anche per il solo fatto di non evitare qualsiasi atto di cortesia dei comuni e dei corpi morali, si venga a stabilire un dannoso precedente. Non è poi d'accordo nemmeno col co. Caratti giacchè è pericoloso in luoghi non sempre ben provvisti indire riunioni senza la certezza di aver a disposizione un modesto modo di rifocillamento. Potrebbe darsi che ci trovassimo in molti od anche in pochi e che coi mezzi locali non si potesse trovarsi insieme a tavola. Egli crede che lo stesso fatto del mangiar in comune riesca ottimo mezzo per scambiarsi delle idee per discutere dei comuni interessi e per affratellarsi e intendersi.

Nallino spiega come si conduce nella Società alpina friulana quando organizza delle gite.

Parlano in argomento *Bossi, Pecile D., Caratti, Pecile G. L., Pagani.*

Viglietto (segretario) invitato dal presidente, espone quali potrebbero essere gli argomenti per la riunione di Palmanova, e cioè: fillossera, barbabietole da zucchero, istruzione agraria nelle scuole rurali.

Crede sia prudente stabilire la refezione, perchè altrimenti sarebbe ben difficile che i signori soci potessero trovar da mangiare comodamente tutti uniti. In via amministrativa ritiene indispensabile che i signori soci i quali intendono profittare della gita, si sottoscrivano prima.

Si crede che tutto sia facile; ma quando si tratta di aver cinquantine di persone che vogliono mangiare alla stessa ora, ci si trova talvolta in gravi difficoltà.

Parlano di nuovo il *presidente,* il conte *Freschi,* l'avvocato *Bossi* e si approvano, messe ai voti, le proposte del consigliere sen. Pecile e si leva la seduta.

F. V.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEGLI AGRICOLTORI A TORINO.

Indetto dalla Società degli agricoltori italiani, questo congresso crediamo sia riuscito uno dei più seri, non solo per gli argomenti che vi furono trattati, ma anche per il numero e per la qualità di coloro che vi s' inscrissero.

Vi parteciparono molti senatori e deputati, insegnanti universitari e tecnici, agricoltori pratici di ogni provincia.

La nostra Associazione vi era rappresentata, non solo dal suo presidente e dal segretario, ma anche da moltissimi consiglieri e soci.

Venendo ultimi a darne qualche cenno, passiamo sopra alla cerimonia inaugurale in cui parlarono, applauditissimi, il marchese Cappelli, deputato e presidente della Società degli agricoltori; il sen. Casana, sindaco di Torino; il co. di Rebaudengo, presidente del Sindacato agricolo di Torino.

Il primo tema, posto all' ordine del giorno, rifletteva l' *istruzione agraria,* da quella degli istituti superiori a quella che si può impartire nelle scuole rurali.

È molto significante che a questo primo congresso nazionale, indetto dalla Società degli agricoltori, si sia, anche materialmente, riconosciuta l'importanza

che deve avere, per l'incremento dell'industria dei campi, una bene applicata istruzione.

È la prima volta che in Italia, quando si fa un congresso agricolo, si mette come primo tema da discutersi, l'istruzione degli agricoltori.

Riconoscere che la coltura dell'intelletto deve essere la prima guida, anche nel lavoro dei campi, sembrerebbe una cosa ovvia, perchè già in tutte le altre industrie si sa come principale elemento di riuscita sia l'istruzione di chi l'esercita. Ma è un fatto che, per l'agricoltura, è invalso, e ormai inveterato, il pregiudizio, che valgano meglio le robuste braccia che il cervello illuminato.

La Società degli agricoltori, ordinando il Congresso di Torino, volle mettere al posto di onore l'istruzione del proprietario e del contadino.

Relatore sul primo tema era un nostro friulano, il sen. Pecile, che con bene elaborata relazione, che egli riassunse brevemente al Congresso, sostenne opinioni più volte manifestate e caldeggiate dalla nostra Associazione. Onde si può dire che, più che le sue idee personali, il relatore sosteneva i criteri, secondo i quali il nostro Sodalizio vorrebbe ordinata l'istruzione agricola in Italia.

Sulla prima conclusione, che riflette la necessità di portare l'insegnamento agrario superiore dappertutto dove convengono i figli dei possidenti, e di elevarlo alla dignità di studio universitario, il relatore si trovò di fronte a vecchi e nuovi avversari che, portando in campo argomenti già noti, volevano che l'insegnamento superiore dell'agricoltura fosse esclusivamente impartito nelle scuole speciali.

Non meno convinti si mostrarono coloro che convenivano nelle idee del senatore Pecile, il quale non fece molta fatica a combattere gli argomenti dell'Alpe, del Caruso, del Miraglia e del Visocchi e a convincere il Congresso della bontà delle sue conclusioni le quali furono, con leggerissima variante, sulla prima, integralmente accettate.

Il sen. Devincenzi, che non badando alla grave età e agli incomodi di un lungo viaggio, presenziò alle lunghe sedute, ebbe convincenti parole a sostegno di quanto il sen. Pecile proponeva.

Le conclusioni adottate sono le seguenti:

1.° In quelle città dove esiste una università con facoltà di scienze naturali, dove l'insegnamento agrario è desiderato ed esistono condizioni favorevoli per svilupparlo, sia istituita una cattedra di agronomia;

2.° Il Ministero della pubblica istruzione dia opera a ravvivare l'insegnamento dell'agraria, specialmente nelle sezioni di agrimensura ed agronomia degli Istituti tecnici, e dia piena esecuzione alla legge sulle scuole normali che rende obbligatorio l'insegnamento dell'agraria e che nelle scuole normali sia istituita una cattedra d'agraria;

3.° Il Ministero d'agricoltura procuri di aumentare il numero delle scuole pratiche; estenda da per tutto la loro azione sui contadini adulti coll'attuare i corsi invernali: stimoli ed incoraggi moralmente e materialmente gli enti locali all'istituzione dell'insegnamento ambulante e dove non esistono insegnamenti ambulanti si ricorra agli insegnanti di discipline agricole per le stesse cattedre;

4.° Il Ministero dell'istruzione pubblica si adoperi per sviluppare ampiamente la scuola complementare con indirizzo professionale nei molti comuni rurali dove esiste soltanto la scuola unica, dando finalmente così alla legge del 15 giugno 1877 quella applicazione che è richiesta dai bisogni dei tempi e

dalle necessità dell'agricoltura nazionale;

5.° Una perfetta intesa fra i Ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura in tutte le questioni dell'insegnamento agrario riesca a dare la massima efficacia ai provvedimenti diretti a diffondere questo insegnamento;

6.° Il presidente della Società degli agricoltori italiani è incaricato di nominare una Commissione permanente che tenga presente al Governo la necessità di attuare i suaccennati provvedimenti.

Per informare il Ministero della pubblica istruzione, il relatore inviò all'onorevole Baccelli la seguente lettera:

Eccellenza!

" Il Congresso degli agricoltori italiani affermava, con uno dei suoi voti, il principio della necessità di introdurre l'insegnamento agrario nelle nostre Università.

Questo voto sarà motivo di molta soddisfazione per l'E. V., che ha in più circostanze manifestato il pensiero della grande importanza dell'istruzione agraria dall'Università alla scuola elementare.

Questo voto vi provi che il cuore degli agricoltori è con voi, e vi segue fiducioso in quei propositi, coi quali chiaramente dimostrate di comprendere come la diffusione dell'istruzione agraria possa condurre alla creazione di quell'ambiente, che sarà il fondamento più sicuro del nostro risorgimento economico.

Ai figli dei nostri proprietari che frequentano le scuole classiche e le Università manca l'occasione di istruirsi nell'agricoltura, complemento di educazione necessario in un paese la cui ricchezza, le cui risorse, sono in massima parte domandate al suolo.

Legittime quindi sono le loro aspirazioni, e per la prosperità italiana fecondo sarà il risultato di quella riforma che fu ed è nel vostro pensiero e che ha già fatto la fortuna di altri paesi.

Raccogliete, Eccellenza, il nostro voto: nella vostra saggezza fate che esso riesca realmente efficace e risponda ai nostri evidenti bisogni.

Siano, per mezzo vostro, le discipline agrarie portate là dove, per oneste ambizioni famigliari e per una secolare tradizione, sono richiamati numerosi i nostri figli; là, ove essi possono sottrarsi ad una coltura troppo unilaterale, non sempre rispondente ai bisogni della vita pratica e dedicarsi anche ad altri studi necessari al loro avvenire

Favorite, ove altrimenti non si possa provvedere, stimolate il sorgere delle scuole libere di agricoltura presso gli Atenei, come quella che da anni funziona con frutto qua in Torino e che da voi si ebbe un battesimo onorato.

Ecco in qual modo voi, che avete compreso la grande missione che spetta al ministro di istruzione in un paese eminentemente agricolo, potete legare il vostro nome a quanto di meglio noi possiamo desiderare in materia d'istruzione agraria; ecco in qual modo il vostro pensiero di richiamare l'Italia alle sue tradizioni di *alma parens frugum* può trovare una via facile, larga e sicura. „

Torino, 31 agosto 1898.

Il Ministro diede la seguente lusinghiera risposta:

Senatore Pecile,

TORINO.

Dolente che ragioni ufficio mi abbiano impedito assistere Congresso agricoltori italiani ho seguito con grande interessamento savie discussioni utili deliberazioni eminente consesso. Ringrazio V. S. e illustri suoi colleghi per nobilissima lettera indirizzatami assicurandoli che non lascierò mezzo intentato per ottenere che istruzione agraria sia riconosciuto precipuo elemento di educazione nazionale dalla scuola rurale all'atenea.

Ministro istruzione
BACCELLI.

Sul tema II. — *Credito agrario* — relatori il senatore G. Devincenzi ed il comm. Luzzati si venne alle seguenti conclusioni:

1.° Il Congresso afferma la necessità che allo sviluppo del credito agrario si accompagnino garanzie efficaci dell'effettiva destinazione dei mutui a scopo agricolo;

2.° Riguardo al credito pel capitale circolante e le colture annuali:

a) fa plauso al disegno di legge presentato il 16 giugno 1898 alla Camera dei deputati sull'istituzione delle Casse agrarie;

b) fa voti perchè l'opera della Cassa di risparmio e degli altri istituti che chiederanno l'autorizzazione all' emissione delle cartelle agrarie corrispondenti a mutui di cui al titolo 1.° della legge 23 gennaio 1887, sia facilitata, coll'abbandono del concetto che l'emissione delle cartelle non possa aver luogo che in corrispondenza di mutui protetti da privilegio agrario, e colla parificazione della cartella al libretto di risparmio riguardo all' applicazione delle tasse di bollo e di contrattazione.:

perchè siano facilitati i contratti di mutui e di conto a scopo agrario con riduzioni ulteriori sulle tasse di bollo e di registro, e delle imposte sulla ricchezza mobile a favore degli istituti mutuanti, e ciò colle guarentigie da stabilirsi nell' interesse dell' erario:

perchè le tasse per le espropriazioni immobiliari sino alle 2 mila lire e le tasse di esenzione immobiliare fino alle 100 lire siano ridotte al minimo possibile;

perchè, tenuto conto delle discussioni fatte, sia notevolmente ridotto il privilegio del locatore dei fondi rustici, stabilito dall' articolo 1958 Codice civile, in modo da rendere facile il credito agrario, ai conduttori di fondi o mezzadri;

perchè sia agevolata, con apposita legge, la costituzione dei Consorzi e Sindacati agrari e sia accordata ad essi, nonchè ai Comizi agrari, che ne compiono le funzioni, la facoltà di pattuire il privilegio sui prodotti del fondo, a garanzia del prezzo dei concimi venduti, sementi e quanto altro fosse a scopo agricolo e in natura fornito da Comizi e Consorzi agrari;

perchè si provveda a rendere più frequente l' istituzione di magazzini di deposito di derrate nei centri principali di commercio agricolo.

3.° Riguardo al credito pei miglioramenti agrari e le trasformazioni delle colture:

a) perchè, presso la Cassa depositi e prestiti, si stabilisca una sezione speciale di credito per i miglioramenti agrari; e possano venire ammessi al credito, come i Consorzi di bonificazione idraulica ed agraria, d' irrigazione e di derivazione ed uso delle acque anche a scopo industriale, così le associazioni libere e cooperative di proprietari di terre, ed i proprietari singoli per l'eseguimento di stabili miglioramenti sulle loro terre, con emissione, da parte dell' istituto, di titoli in corrispondenza dei mutui pei miglioramenti agrari;

perchè la garanzia dei mutui concessi ai Consorzi, alle associazioni di proprietari di terre ed ai proprietari singoli, sia basata su delegazioni delle sovrimposte fondiarie volontariamente gravate sui fondi;

perchè fino a quando non sia meglio ordinata la materia del credito agli agricoltori pei bisogni delle coltivazioni, la Cassa dei depositi e prestiti possa anche concedere mutui per l'acquisto dei concimi, del bestiame e degli arnesi rurali ai proprietari ed agricoltori che si riuniranno in mutue associazioni e che possano dare una prima ipoteca di almeno 50,000 lire su terre di un valore catastale almeno doppio.

b) Il Congresso richiama il Governo all'adempimento dell' obbligo imposto dall' art. 8 della legge 1.° marzo 1886, di proporre una legge per la determinazione degli effetti giuridici del catasto;

c) Il Congresso fa voti perchè le leggi sul credito fondiario vengano modificate in modo da rendere possibili agli Istituti che lo esercitano le operazioni di credito agrario di cui al titolo 2.° della legge 23 gennaio 1887, tolto ogni gravame fiscale.

E mentre è lieto di segnalare a titolo speciale di benemerenza la deliberazione al riguardo delle Casse di risparmio di Bologna e di Ravenna, invita gli altri Istituti di risparmio a seguirne l'esempio, valendosi all'uopo del disposto dell'art. 17 della legge 15 luglio 1888, che li autorizza a devolvere il decimo degli utili netti annuali in ispese di pubblica utilità.

Sul tema III. — *Sistema tributario in relazione cogli interessi dell' agricoltura.* — Relatori prof. G. Valenti e cav. Sbrojavacca; relatore del voto formulato dalla Commissione, on. Prinetti, si venne alle seguenti conclusioni:

" Il Congresso degli agricoltori italiani;

" considerando che le cifre elevate cui ammontano le spese dello Stato, proporzionatamente alla ricchezza della nazione impongono all'agricoltura, come a tutte le altre fonti della produzione in Italia, un onere d'imposte estremamente gravoso;

" considerando che il sistema difettoso di queste imposte ne rende anche meno sopportabile il peso;

" considerando infine che la ricchezza agricola, rappresentando la parte prevalente della ricchezza italiana, non può sperare un sollievo se non da una riforma tributaria generale, la quale inspirandosi alle esigenze dell'economia nazionale, ne favorisca e ne acceleri l'incremento;

" Afferma la necessità:

" 1.° Che, per lungo periodo di tempo, il bilancio complessivo dello Stato debba contenersi al massimo nei limiti attuali, provvedendo con una saggia e parsimoniosa gestione del pubblico danaro a ricercare nella semplificazione di alcuni servizi le risorse necessarie a completare quelli attualmente deficienti, onde evitare in modo assoluto l'eventualità di nuovi aggravi, o di nuovi appelli al credito;

" 2.° Che, vengano sempre più frenate, anche occorrendo, con nuove disposizioni legislative e con una limitazione delle spese obbligatorie, le spese delle amministrazioni locali.

Invoca poi una larga riforma tributaria intesa ad operare uno sgravio rilevante delle imposte dirette reali, che colpiscono la ricchezza, sia immobiliare che mobiliare, compensandolo *in seguito* con una imposta personale sulle entrate, affine di distribuire più equamente fra le varie categorie di contribuenti gli oneri degli enti pubblici; e chiede che, conservando inalterato l'equilibrio del bilancio, si consacrino mano mano i margini che deriveranno, sia dall'incremento naturale delle entrate, sia da sperabili diminuzioni delle spese, a ridurre gradatamente le aliquote delle imposte indirette, onde cessino dall'essere, come sono ora troppo sovente, un incaglio insormontabile allo sviluppo della produzione.

" E in attesa di questa riforma, che esigerà lungo periodo di tempo per essere attuata, invoca intanto i seguenti provvedimenti intesi a lenire transitoriamente le maggiori asprezze:

1.° Che in applicazione delle leggi 1 marzo 1886, 21 gennaio 1897 sia proseguito il catasto estimativo nelle provincie d'acceleramento con applicazione provvisoria dell'aliquota dell'8 per cento e siano proseguiti con quello e con più rapidi metodi i lavori pel raggiungimento della perequazione generale del tributo fondiario, ed i lavori catastali siano pure sollecitamente diretti allo scopo dell'accertamento giuridico della propietà immobiliare e della formazione dei libri fondiari.

2.° Che nella nuova legge di modificazioni all'imposta sui fabbricati siano esonerate dall'imposta quelle costruzioni rurali, le quali sebbene non situate sui fondi coltivati, e non strettamente indispensabili all'esercizio della coltura e delle industrie agrarie, non potrebbero servire che all'abitazione dei coltivatori o dei proprietari;

3.° Che nella nuova legge di " modificazioni all'imposta sui redditi di ricchezza mobile „ sia stabilito:

a) Non doversi colpire coll'imposta di ricchezza mobile i corrispettivi che il proprietario percepisce per le scorte vive e morte consegnate all'affittuario;

b) Non doversi considerare come eccedente le forze produttive del fondo, e quindi soggetto il suo reddito a imposta di ricchezza mobile, il bestiame che il proprietario pone sul fondo medesimo, quando anche, a causa del clima o per le esigenze del sistema d'agricoltura in uso, si faccia trasmigrare per un'epoca dell'anno in altra regione e si conduca a pascere sui fondi altrui.

c) Doversi estendere la condizione in favore fatta ai coltivatori mezzadri per quanto concerne l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile ai loro redditi, anche ai coltivatori affittuari, e doversi adottare una disposizione simile pei piccoli allevatori di bestiame;

d) Doversi esentare dall'imposta di ricchezza mobile come redditi agrari, i maggiori profitti che gli agricoltori ritraggono dalla vendita al minuto, ovunque eseguita, sia personalmente, sia per loro conto diretto, del prodotto dei fondi da essi coltivati, a qualunque ti-

tolo, e dal perfezionamento del prodotto stesso, semprechè la quantità venduta o perfezionata non ecceda la produzione dei fondi stessi;

c) Doversi applicare tale disposizione ancora quando i fondi siano coltivati da società civili e commerciali, nonchè da cooperative legalmente costituite, se pure le società stesse abbiano esistenza esclusivamente per lo scopo di smerciare al minuto o di perfezionare i prodotti dei fondi comunque tenuti dai singoli soci;

4.° Che per quanto si riferisce alle finanze comunali:

Si eseguisca l'obbligo imposto da leggi precedenti di presentare una legge sul riordinamento dei tributi locali e frattanto:

a) Si vieti di applicare la tassa di esercizio e di rivendita alle aziende agrarie;

b) Si richiamino i comuni che hanno introdotto la tassa di famiglia, ad applicarla come imposta personale sull'entrata come deve essere, non permettendo che diventi duplicazione dell'imposta fondiaria, o ingiusta imposta di capitazione;

c) Si metta in ogni caso ai tassi dell' imposta sul bestiame un limite assoluto, commisurato all' interesse che può dare il capitale investito nel bestiame stesso.

Su proposta del cav. R. Pini e degli onorevoli Aguglia e Mancini, il Congresso approvò la seguente raccomandazione:

„ Che sia riformata la tassa di fabbricazione sugli spiriti, facilitando all'agricoltura la distillazione dei prodotti del proprio terreno, e proteggendo efficacemente i distillati di vini e vinaccie nazionali dalla concorrenza dei distillati di cereali stranieri. „

A PROPOSITO DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

NELLE SCUOLE NORMALI.

L'onorevole Baccelli colla sua recente circolare ai prefetti ed ai provveditori agli studi, inizia per l'istruzione agraria italiana un periodo di vero risorgimento; era un bisogno sentito, viste le attuali condizioni nostre agricole e il languido procedere di certe istituzioni. All'onorevole Baccelli spetta il merito indiscutibile d'aver escogitato il mezzo perchè si possano diffondere dei sani principii agrari, proprio laddove ferve la vita de' campi. Dai campi parta l'iniziativa, e parta coi mezzi più facili, più piani, spogli da quella rettorica che spesso uccide le istituzioni appena sorte.

S'inizi all'arte razionale di coltivare la terra, il bambino che un giorno si chiamerà agricoltore, si educhi la bimba futura massaia, alla conoscenza pratica delle più elementari nozioni di economia domestica, che ha tanta parte importante nel benessere materiale e morale anche nella povera casa del lavoratore de' campi. E questi principi vengano impartiti dal maestro elementare con retto criterio; la nozione agricola venga data nella scuola rurale con chiarezza d'idee, con semplicità di forma, valga di forte ausiliario a tutti gli altri insegnamenti, ne formi, dirò meglio, lo schema, senza che il bambino quasi s'avveda che un dettato, una letterina, un facile problema, sono mezzi efficaci per fargli apprendere i rudimenti dell'arte, che dovrà costituire l'essenza della sua vita avvenire. E il bambino dall'osservazione ripetuta, dalla nozione riletta, assimilerà senza accorgersene l'utile cognizione agricola e a tempo saprà valersene con profitto. Chi è vissuto fra i campi e conosce un po' intimamente l'indole del nostro contadino, deve aver notato come caratteristica sia la passione, l'amore che mostra fin da piccino, per tuttociò che ha attinenza coll'ambiente rustico-poetico che lo circonda. Quel mare di luce, d'aria, di verde in cui vive, fa amaro contrasto

con gli stenti e le fatiche di tutte l'ore, e lo rende uomo prima del tempo, da ciò in massima, la conoscenza di tutto ciò che in qualche modo può contribuire a migliorare la sua povera condizione, lo interessa vivamente anche sui banchi della scuola, nell'età più spensierata.

All'idea luminosa dell'onor. Ministro, faccia ora corona la forte volontà del maestro elementare, ma a rendere forte questa volontà, a far sì che il maestro comprenda veramente lo scopo che si prefigge è necessario, non solo abbia la conoscenza pratica di ciò che deve insegnare, ma che lo animi un interessamento, direi quasi una passione, che trasmetterà nell'ambiente dove dovrà esplicare tutto sè stesso per il bene della scuola.

L'indiscutibile vantaggio delle cattedre ambulanti, le provvide disposizioni di enti morali che, come giorni sono, anche qui a Codroipo nella nostra provincia, diedero prova di così efficace ed intelligente cooperazione per dar ai maestri elementari i primi rudimenti dell'arte agraria, potranno giovare per il momento a facilitare l'opera iniziatrice, ma è facile capire che, se pel maestro intelligente certe nozioni possono riuscire di guida efficace per continuare a studiare, per la maggioranza ci sarebbe bisogno di un corso regolare di studio, come regolarmente, per insegnare si apprende nella scuola normale, la pedagogia, le lettere, la matematica. E siamo all'obbligatorietà dell'agraria nella scuola normale, obbligatorietà fin qui di nome ma non di fatto. Fin qui l'agraria nella scuola normale è stata una sfumatura e non altro. Nella maggioranza dei casi l'insegnamento dell'agraria costituisce un pleonasmo, l'allieva maestra lo considera come qualcosa che concorre a rendere più gravoso lo studio, quando non lo calcola qualcosa di ornamentale, anzichè un' applicazione utile, necessaria veramente. Una delle cause prime sta nella poca importanza che ordinariamente si suol dare all'agraria e diceva bene l'illustrissimo senatore Pecile nella relazione testè presentata al congresso agricolo di Torino che v'è assoluta necessità di affidare l'insegnamento agrario nelle scuole normali a persone competenti in materia, che abbiano una conoscenza pratica non solo dello studio, ma che intuiscano veramente lo scopo che deve aver l'agraria nella scuola normale. Soltanto così l'agraria potrà assumere una certa importanza e prendere il posto che le spetta fra le materie d'insegnamento. Il rinnovamento dei programmi improntati ad un carattere regionale, è un bisogno, *ma è un bisogno pure sentito la modificazione dell'orario.* Un'ora d'insegnamento per classe la settimana non può bastare per una materia che deve trovare il suo svolgimento nella parte pratica specialmente. L'orario nella scuola normale è cosa molto complessa, ma come per le scienze s'è trovato modo di dar tre ore d'insegnamento settimanale, se ne concedano almeno due per l'agraria che, dal lato pratico, ne risente forse maggior bisogno e non si metta l'allieva-maestra nella condizione che, o per l'assenza di un giorno dalla scuola, o per una festa religiosa o nazionale che scade in corso di settimana, debba aver un'interruzione fra lezione e lezione di 15, di 21 giorni e forse anche di un mese, tempo più che bastevole perchè essa scordi quasi il tema della sezione precedente o non sappia spesso collegare le idee. E ciò è naturale, malgrado l'importanza che molti direttori di scuola normale diano a quest'insegnamento, malgrado l'entusiasmo che l'insegnante metta nelle sue lezioni, malgrado ancora l'interessamento che può prender l'alunna stessa.

A toglier in parte quest'inconveniente, coll'indirizzo ch'oggi s'è dato alla scuola complementare, sarebbe anche utilissimo che l'insegnamento agrario avesse principio non già dalla I. classe normale, ma dalla I. classe del corso complementare e che la materia d'insegnamento fosse distribuita in modo che nel corso complementare si potesse dar ampio svolgimento alla parte economia domestica, sempre di tanta utilità, sì per la donna campagnuola, come per la donna cittadina, indipendentemente dall'idea dell'applicazione nella scuola rurale. Più tardi nel corso normale, le alunne già appassionate per la materia, potrebbero più facilmente e con maggior interesse ampliare il corredo delle loro cognizioni agrarie e, apprendendone delle nuove, acquistare dirò così, un certo possesso della materia, per poter poi svolgerla più tardi;

con più pratica conoscenza, nella scuola rurale. Non basta studiare per sè, ma bisogna saper insegnare ed è appunto nel corso normale che l' insegnante dovrebbe imprimere nell' allieva-maestra, colla nozione agraria scientifico-pratica quel giusto limite nella scelta degli argomenti, subordinato alle condizioni della regione in cui s' insegna, alla natura degli abitanti, alle loro tendenze industro-agricole, tutte condizioni che costituiscono la vera base dell' insegnamento agrario nella scuola rurale.

È la lunga esperienza che mi porta oggi a queste considerazioni, ma appassionata della materia che insegno da tanti anni, m' è caro in quest' occasione d' incremento, per l' istruzione agraria, esprimere il mio pensiero, augurando all' iniziativa che sorge oggi sotto i migliori auspici, perchè accolta ovunque con tanto entusiasmo, prospero e sicuro successo. CORNELIA POLESSO.

Udine, 20 settembre 1898.

LA RAZZA EQUINA FRIULANA.

Al congresso veterinario di Torino testè tenutosi si è anche trattato il tema:

Decadimento delle razze equine italiane, e modi per migliorarle.

Fra le varietà (o razze) di cui il congresso si è occupato si è pur anche della *razza friulana* (relatore il nostro collega dott. Tacito Zambelli). — Egli ha premesso anzitutto la descrizione della razza cavallina friulana e sue varietà; la storia della fondazione del suo stipite; e quanto fosse considerata in Italia ed all' estero.

Il primo periodo comprende quel tempo remoto nel quale la regione friulana era prediletta per l' allevamento cavallino, il secondo periodo comincia dall' invasione di Alboino che vi lasciò molte mandre di cavalli. È nel 1300 che il popolo del Foro Giulio per essere di preferenza popolo equestre e avventuroso godeva grande stima come armigero, ed è ancora in quest' epoca (1350) che si stabilirono in Udine le *Corse* procurando rinomanza ai puledri Aquilejesi e della Tisana. Successivamente nel secolo XV° le invasioni, prima ungariche e poscia turche, influirono sulle condizioni ippiche del paese e segnarono l' inizio della costituzione del tipo friulano moderno. È nel XIV°, XV°, XVI° secolo che, secondo asserisce il Nobili, gli inglesi importavano cavalli e cavalle friulane per migliorare le loro razze equine prima d' aver ricorso al sangue arabo.

Il terzo periodo va dall' incrociamento turco-ungarico fino alla derivazione della razza dei nostri trottatori moderni.

Segue la descrizione del cavallo friulano che l' egregio relatore segna col verbo al presente (è) mentre francamente si avrebbe potuto segnare al tempo passato, e quasi quasi al passato remoto. In ogni modo diamo a lui la parola:

" Il cavallo Friulano non è grande, se arriva a m. 1.50 è già molto, in esso predomina il mantello grigio storno, mantello che, pur troppo, ha due difetti: di non essere accetto alle Commissioni militari e di essere mal veduto in commercio, perchè coll' imbiancarsi segna l' età e riesce sempre più difficile tenerlo pulito. Lo sviluppo del cavallo, come in tutte le nostre specie d' animali, è lento, ma una volta maturo il quadrupede nostrano resiste agli anni e si può dire non diventa mai vecchio.

" Vi sono due varietà di cavalli: la *Latisanotta*, con testa alquanto pesante, grosse mascelle, e nel complesso più tarchiata e muscolosa dell' altra varietà, *Piave*, che ha la testa spiccatamente orientale e il collo più elegante, nata dalla trasfusione di sangue arabo di uno stallone smarrito dai francesi presso Fossalta nel 1813, e raccolto e utilizzato dai signori Milioni e Serafini, varietà che fu battezzata col loro nome.

" *La terra simile a se gli abitator produce* — è un detto che ben si attaglia al Friuli, perchè in esso gli animali tutti, per non dire anche dell' uomo, sortono dalla natura asciutti, nervosi, vivaci. Vediamo infatti il bue friulano che venne dai zootecnici chiamato *bue cavallo* per la sua velocità e resistenza al lavoro, vediamo il maiale d' indole

irrequieta, per nulla pacifico, sempre pronto a grugnire e persino vediamo i gallinacei paesani agitati e battaglieri.

“ Queste specie non sono precoci, nè disposte all' ingrasso per cui gli allevatori dovettero ricorrere a dei razionali incrociii onde far sì che modificandone i caratteri corrispondessero meglio ai fini voluti da una saggia economia rurale.

“ Non è dunque a sorprendere se i cavalli friulani partecipassero alla impronta delle altre specie di animali domestici locali: cioè: asciutta, nervosa, resistente. „

Aggiunge l'autore che il cavallo nostrano non è delicato, ma anzi rustico; anche con la più modesta alimentazione si conserva veloce ed atto alle fatiche. Resiste pure alle malattie: rarissima in esso è la bolsaggine, e l'oftalmia periodica è quasi sconosciuta. — Il corsiero friulano se con cure ingrandito, si presta non solo al trotto rapido, ma anche alla sella, e lo sapevano gli austriaci che lo consideravano migliore dell'ungherese ed anche il competentissimo nostro colonnello Bertacchi lo loda perchè atto al servizio militare, ed il Caviglia ha parola d' incoraggiamento sulla convenienza di ridurre il cavallo del Friuli al servizio della cavalleria.

È bene però sapere che il nome di Friulano si dà comunemente non solo al cavallo che presenta i summenzionati caratteri nato nella provincia di Udine o lungo il Piave (Treviso) o nel distretto di Portogruaro (Venezia) ma a quello più o meno imbastardito della provincia austriaca di Gorizia, (Friuli orientale).

Sulle cause del regresso e del decadimento della razza equina friulana, certo ha molta influenza la divisione dei beni comunali, consistenti in terreni prativi, sui quali prima del 1843 si vedevano pascolare mandre cavalline di centinaia di capi. — I contadini allora usavano tenere le cavalle a *mezze* che loro venivano consegnate dal padrone dividendone il ricavo della vendita dei puledri a metà. Colla manìa del contadino per la coltura dei cereali, specie del mais, era naturale che questi pascoli scomparissero, rotti dall'aratro.

Quando il Veneto passò sotto l'Austria la razza equina friulana cominciò a risentire gli effetti dannosi per l'introduzione degli stalloni del nord e più ancora questi si accentuarono per lo stabilirsi di una grande importazione di cavalle della Croazia, che venivano spesso accoppiate ai riproduttori indigeni, donde prodotti impuri e impiccioliti. Ma la dominazione straniera ebbe altre conseguenze sull'ippicoltura friulana e cioè l'emigrazione di distinti cultori dell'industria equina e l'indifferentismo che aveva assalito ogni impresa.

Il commercio cominciò a volere sempre più cavalli tarchiati e di taglia vantaggiosa, trascurando la grande resistenza, la grande velocità, in una parola il *sangue*, specialmente per essersi provvisto colle ferrovie a superare le grandi distanze. I bisogni economici commerciali andarono mutandosi ed i trottatori friulani che scemavano in numero e qualità venivano sostituiti da cavalli ungheresi, ed i grandi trottatori russi ed americani sorsero a fare sui pallii, mortale concorrenza ai friulani.

Un accurato e lungo esame fa l'autore della relazione su quanto si operò per spingere e migliorare la produzione del cavallo friulano. È una pagina importante, accurata, e critica, inspirata forse ad un concetto di ottimismo sui provvedimenti adottati, ottimismo al quale non ci associamo, e ben lo sa il dott. Zambelli.

Scrive il dott. Zambelli:

“ Riguadagnare al Friuli l'antico vanto della sua razza cavallina venne considerato assunto nobilissimo e subito lo comprese l' illuminata mente di Quintino Sella, Commissario regio per la provincia, che fin dal 15 settembre 1866 volle fosse istituita una Commissine ippica con lo scopo di ristaurare e far progredire in Friuli l'industria equina. Faceva parte di detta Commissione il conte Nicolò Mantica, che con quella perseveranza che è il distintivo del suo carattere si mise con serietà ed amore a studiare la questione, e fu il più considerato dei suoi membri. Egli colla parola e cogli scritti diffuse utili cognizioni sullo stato dell'allevamento del cavallo paesano in quell' epoca, e dallo studio delle cause del suo decadimento ne ricavò assennate e pratiche proposte per ristaurarlo, proposte sempre condi-

vise dalla Commissione stessa ed accolte più o meno tardi dalle autorità provinciali e dal governo „.

Ed è su questo ultimo asserto che differenziamo dall'oratore. Il governo ha accolto più o meno tardi le proposte, le ha accolte talvolta troppo tardi, talvolta mai, talvolta fraintendendo o distruggendo colla forma quanto ammetteva in sostanza.

La Commissione ippica friulana fece tesoro dei consigli del Bertacchi, Caviglia ed altri stimati scrittori fra cui il Boselli ed il Nobili.

Continua lo Zambelli:

" Conoscere la situazione ippica della provincia a mezzo di esposizioni stava nei desiderati della Commissione e potè ottenere dal governo che nel 1868 si tenesse un concorso ippico a Udine e nel 1869 a Palmanova con sovvenzione anche della Provincia e dell'Associazione agraria. Anzi, fin dal 1868, la detta Commissione propose alla Deputazione provinciale di Udine che venissero fissati dei concorsi ippici per vari anni con un programma stabilito ed ebbe la soddisfazione di veder approvata dal Consiglio una erogazione di 25.000 lire da dividersi in anni 10 e cioè dal 1870 al 1879, nel modo da essa ideato collo scopo principale d'incoraggiare l'allevamento del cavallo paesano. Cardine fondamentale di tali concorsi era che i prodotti dovessero essere figli di stalloni erariali od approvati e ciò per influire sull'abbandono degli stalloni difettosi.

" Preparare delle premiazioni per vari anni, che andassero crescendo d'importanza coll'avvicinarsi della fine doveva riuscire uno stimolo alla produzione come diffatti lo fu. Diamo una rapida occhiata a questi concorsi. Il primo ebbe luogo a Pordenone nel 1870 con esito felice; a questo fece seguito quello di Latisana nel 1871 con riuscita alquanto deficiente: nel 1872 quello di Codroipo, in cui le madri lasciavano desiderare, come sempre, una età più giovanile e meno difetti.

" Qui vi fu una sosta, inquantochè nel 1874 essendo sorti dubbi sull'utilità di tali concorsi venne nominata una Commissione d'inchiesta, la quale però concluse per la loro continuazione. Il voto venne suffragato da altra circostanza, dalla domanda cioè fatta dal distretto di Portogruaro (provincia di Venezia) di concorrere a queste mostre con proporzionale contribuzione di fondi. Vengono perciò ripresi i 7 concorsi mancanti inaugurando questo nuovo periodo con il concorso di Portogruaro nell'ottobre 1875. In tale occasione il conte Mantica a nome della Commissione invita, quanti potevano aver interesse a prendere cognizione sullo stato della produzione del cavallo friulano, ad intervenire a Portogruaro e ciò affine di correggere erronei od infondati apprezzamenti che su questa produzione furono emessi. Questa mostra, nella quale intervenne anche un rappresentante del Ministero, ebbe un esito felicissimo e cioè 132 capi che rappresentano il vero allevamento del piccolo proprietario e del contadino nelle cui mani sta principalmente la nostra produzione. Nel 1876 il 5° concorso ha luogo in Udine con 27 concorrenti e 45 capi, questo non corrispose molto nella qualità tanto è vero che furono risparmiati metà dei premi. Tale lesineria nei giurati viene spiegata dalla considerazione da essi fatta che le somme risparmiate venivano poi impiegate ugualmente a vantaggio della produzione del cavallo friulano a mezzo delle corse. Nel 1877 si ebbe un bel concorso che è il 6° a Pordenone, 82 capi con 48 proprietari; vi fu notato un sentito miglioramento in tutte le categorie. Nel 7° concorso a Udine del 1878 con capi 47 e 25 proprietari si ha occasione di rilevare un migliorato allevamento. Nel 1880 si promulgano gli ultimi 3 concorsi, cosi l'8° concorso viene indetto a Pordenone, nel quale sono presenti capi 69 superando i precedenti tenuti in quella città; il 9° concorso a Portogruaro nel 1881 ebbe una riuscita inferiore al precedente. La mostra finale ebbe luogo a Udine nel 1883 alla quale parteciparono 47 proprietari con capi 71. Si constatò un miglioramento nella categoria delle madri e la buona membratura dei puledri friulani al contrario degli incroci cogli orientali e coi p. s. inglesi. Da questi concorsi si dedussero diversi corollarii che interessano l'ippicoltura friulana e cioè che numericamente furono ben rappresentati essendo riusciti superiori in proporzione a quelli tenuti in altre provincie, sole o riunite, ove i premi abbon-

davano; che concorsi furono veramente di non poco stimolo al progresso dell'allevamento cavallino in Friuli e del cavallo nostrano in ispecie.

" Dai quadri statistici pubblicati dal conte Mantica risulta che prima ancora del 1883 la nostra produzione equina si doveva calcolare raddoppiata. Diffatti per la sola categoria degli stalloni privati, mentre nel 1867 risultava di 3 nel 1879 se ne registrarono 17, di cui 12 friulani e 3 friuli-orientali.

" Le mostre ippiche furono anche d'insegnamento sulla scelta degli incroci, e nel mettere in evidenza i vantaggi della buona scelta delle madri. Si dimostrò che i Roadster contribuirono al rapido sviluppo dei suoi discendenti aumentandone la taglia. Poco buon contributo diedero invece i p. s inglesi; circa agli orientali si può dire che imprimessero eleganza bensì e vivacità nei loro prodotti ma sia per la provenienza poco eletta degli stalloni, sia per insufficienza di alimentazione della prole essa riusciva meschina nella membratura e spesso lungo giuntata. — I friulani p. s. manifestavano costantemente abbondante sviluppo degli arti e delle articolazioni, conservando la spiccata naturale vivacità.

" Il 1879 segnò un punto importante per l'allevamento equino locale per il decreto governativo che determinava l'*approvazione* degli stalloni privati meritevoli, con possibile aspiro a premi di 250 a 400 lire e per essere avvenuta in quell'anno l'apertura del deposito puledri in Palmanova.

" Il conte Mantica, sempre vigile a quanto poteva riuscire di vantaggio all'industria ippica, il 5 aprile 1881 promosse una riunione di persone tecniche e di ippofili in S. Vito al Tagliamento per concertarsi sui punti che egli doveva sostenere quale membro della Commissione governativa per il riordinamento del servizio ippico, ed ecco quanto venne concretato: coordinare l'azione dei vari rami del servizio ippico qualunque fosse il Ministero da cui dipendono; fare la rimonta in paese con programma ben definito; aumentare i depositi puledri, acqistandoli anche di un'anno; diminuire le esigenze per l'altezza; che le nostre stazioni di monta fossero provvedute di stalloni Orientali; che fosse mantenuta la tassa di monta e vietata la monta agli stalloni privati difettosi.

" Fin dal 1870 gli allevatori di bestiame del Veneto si riunirono in congressi ed in quasi tutti si formularono voti per il miglioramento delle razze equine della regione riuscendo memorabile il IX Congresso del 1885 in Mestre, nel quale il conte Mantica fu relatore del II. tema, che versava sulle risultanze ottenute dagli stalloni governativi per l'allevamento equino della zona ippica della regione Veneta. Questa relazione, molto encomiata, entra in molti particolari sulla razza friulana con proposte e critiche di provvedimenti per il suo miglioramento, provando così come anche i congressi giovarono al progresso dell'allevamento equino locale.

" Da ultimo fra gli utili incorraggiamenti a questo riguardo dobbiamo annoverare le *Corse al trotto* e di *resistenza.*

" Fin dal 1874 il comune di Udine si fece interprete delle raccomandazioni fatte dalla Commissione ippica provinciale, e stabilì che le Corse fossero dirette a giovare all'industria ippica nostrale, e non a servire di puro spettacolo, perciò venne istituita una Corsa per i soli cavalli nostrali. Si andarono in seguito abolendo le corse a galoppo dette dei fantini, parodia ridicola delle corse inglesi per sostituire le corse al trotto e si videro sul nostro pallio disputarsi la palma distintissimi cavalli friulani, russi, americani. Il civanzo del fondo per i Concorsi ippici provinciali, che avea raggiunto la cifra di dieci mila lire, venne consegnato al municipio di Udine per la fondazione di una Corsa al trotto d'*incorraggiamento* con premi continuativi per 10 anni alla quale potevano concorrere i proprietari di cavalli della zona friulana, e nella quale il Consiglio provinciale volle, con poco savio intendimento, fossero comprese anche le provincie di Trieste e Gorizia. Nell'agosto dell'anno corrente scade appunto l'ultima delle 10 corse prestabilite, che, come tutte le altre, avrà un esito assai problematico per lo scopo per il quale furono istituite.

" Riepilogando, alla spinta dell'allevamento del cavallo in genere e del friulano in specie furono di giovamento: le stazioni di monta governative, i 10 con-

corsi per cavalli, istituiti dalla provincia di Udine, le corse al trotto con premi fissati per 10 anni, l'approvazione e la premiazione agli stalloni privati, la installazione di un deposito puledri ed i congressi degli allevatori veneti „.

Abbiamo riprodotto intere pagine del lavoro del dott. Zambelli perchè è storia che si riferisce al nostro bestiame equino. Dissenziamo però sui vantaggi delle stazioni di monta equina, perchè i cavalli mandati e per eccessiva varietà di tipi, e per le loro forme in gran numero non valsero che a pregiudicare quello che forse si avrebbe potuto raggiungere con altri soggetti.

Quelli che valsero realmente (sebbene relativamente) furono i concorsi istituiti dalla provincia che addimostrarono però la china dell'allevamento verso un sempre più evidente decadimento, anche per la infelicissima scelta delle madri, per la defficente ginnastica funzionale, per l'allevamento stallino, per le sconosciute norme dell'allenamento, per l'alimentazione insufficiente e troppo voluminosa, per il mancato tornaconto, siccome i prodotti o non si vendettero, o si vendettero a prezzi non rimuneratori.

Valsero — certo — gli incoraggiamenti ai tenutari di stalloni, industria quasi sempre in perdita e che veniva favorita colla approvazione con premio, ma quando il governo stabilì con legge speciale l'approvazione dei stalloni privati in tutto il regno, accadde che molte bestiaccie prima non approvate, riportarono il certificato di approvazione. I fatti sono fatti e lo stesso dott. Zambelli non potrà negarli. — Vennero poi a cessare i premi per i buoni stalloni e ciò pure tornò svantaggioso.

Le corse avrebbero potuto giovare di più se il grosso del pubblico non fosse esigentissimo e non vuol tener conto che il prodotto paesano è imparagonabile e inconfrontabile cogli animali americani o russi, specializzati per le corse.

Forse le corse se si fossero tenute in qualche centro di minore importanza avrebbero potuto andare egualmente e giovare, ma e l'esigenza per la pista, e le norme imposte dalle unioni ippiche, e i regolamenti inglesi.... infatti anche le corse stanno per tramontare, a quelle de' cavalli si preferiscono quelle delle biciclette e probabilmente si addiverà a quelle delle tramvie e delle ferrovie che ora in tutti i sensi percorrono la provincia rendendo inutili i cavalli per venire da Latisana a Udine, da Monfalcone a Palmanova, da Portogruaro a Casarsa, da Cividale a Codroipo, da S. Giorgio di Nogaro a Fagagna, da Risano a Tricesimo, da S. Vito a Spilimbergo.

Il deposito puledri se attivato com' era nel concetto dei proponenti, cioè per favorire l'allevamento nostrano e togliere il puledro friulano giovanissimo dall'allevatore impotente a regolarne la ginnastica, sarebbe riuscito utile, vantaggioso; ma inspirandosi ai concetti del Ministero della guerra, fu per lo meno un mezzo di avversare anzichè favorire il cavallo nostrano. Precisamente così, perchè gli allevatori tentarono produrre incroci... che il r. Governo acquistasse e che invece non acquistò.

I congressi allevatori provarono la diversità di vedute fra gli allevatori e i guarda-stalloni; informino gli atti del congresso di Mestre.

Ora veniamo allo stato odierno della razza equina friulana e quali sarebbero i provvedimenti per tentare il suo risorgimento.

Lo stato presente dell'industria equina paesana è talmente miserevole, dice lo Zambelli, che dà da pensare se sia il caso di un possibile risorgimento. Cessarono i migliori provvedimenti per impedire il decadimento della razza locale e quelli vigenti non riescono che di una utilità ben problematica.

Proprio così. Tanto problematica che a nostro avviso, conviene dire agli allevatori tutti, dedicatevi all'industria bovina, che in complesso se ha delle crisi ha anche delle risorse, curate un po' meglio le pecore troppo trascurate, seguite il progresso nell'industria suina, e piuttosto che occuparvi di cavalli.... producete muli.

Che cosa abbiamo noi in provincia in fatto di cavalli?....

Lo Zambelli risponde: " In montagna e specialmente nel distretto di S. Pietro al Natisone e nel Cividalese un certo numero di quadrupedi da tiro pesante, frutto di cavalle tedesche e slave con i grossi stalloni di Caporeto; la parte collinosa e piana invasa da cavalle croate

ed ungheresi, e bisogna percorrere ben lunga strada se si vole incontrare qualche soggetto che ricordi il vecchio tipo friulano. Nei distretti di Oderzo, Motta, S. Donà, fra la Livenza e il Piave, appartenenti alle finitime provincie di Treviso e di Venezia, si può imbattersi con più facilità nel tipo nostrano più o meno incrociato, perchè l'amore al cavallo friulano ed alle corse al trotto, non sono ivi perduti; colà qualche grosso proprietario pur si diletta di allevare cavalli che hanno del famoso sangue della razza Piave. Mercè la cortesia del collega dott. Manzioli, è lo Zambelli che scrive, ebbimo a vedere or fa pochi giorni a S. Donà di Piave, dei buoni esemplari di quella simpatica razza e tra questi lo stalloncino p. s. del cavalier Trentino, ed un purissimo rampollo del celebre Tom, capo stipite di quei corridori che si distinsero in questo ultimo scorcio di secolo, nel quale non sapevamo se più ammirare le forme tipiche o la bontà e l'attaccamento che dimostra al suo proprietario che è il contadino Basso Giuseppe di quel Comune e ciò ricorda il vero rapporto affettuoso ereditato dall'arabo „.

E lo Zambelli soggiunge: “ Nella provincia di Udine questo ramo di industria agraria è affatto dimenticato ed è quello che noi deploriamo sicuri che non vi mancherebbero persone intelligenti e ricche con possedimenti adattatissimi per l'impianto di mandrie „.

Deplora il dott. Zambelli che manca l'amore al cavallo e la spinta del tornaconto, persuasi che l'allevamento equino sia un'industria passiva. Il dottor Zambelli desidera veder gli allevatori di cavalli friulani compenetrati nello studio, colla perseveranza, colla pazienza nel saper attenderne i risultati.... Il segreto, dice lo Zambelli, sta nel produrre soggetti meritevoli che vengano ben pagati, quindi occorrono madri giovani e perfette, adatto incrocio, o selezione, alimento generoso nei primi anni di sviluppo, ginnastica funzionale, lavoro moderato, ecc. ecc. Con pressochè uguale dispendio si può fabbricare un distinto puledro od una bestia scadente e fiacca: ben inteso che non si può pretendere di avere distinti cavalli coll'abbandonarli in magri pascoli sino ai tre anni di vita avendo solo il disturbo di andare a pigliarseli ad uso dei Buffalo Bill americani... come fanno parecchi.

Ma veniamo al punto principale: quale sarebbe la via migliore per la ricostituzione della razza paesana o di buoni cavalli a fondo friulano?

Il dott. Zambelli condivide l'opinione di molti zootecnici, e dei lodati signori veterinari Bertacchi e Caviglia che il pascolo non sia di assoluta necessità per l'allevamento cavallino redditivo e che anche con quello stallino o semistallino si possa avere dei buoni cavalli, ma siccome vengono a costare di più il produttore deve ottenere una merce distinta affine di compensarsi.

“ Col sistema stallino si possono avere maggiori cure nell'alimentazione e nel governo dei puledri, rimangono meno esposti alle influenze deleterie dei troppi calori e degli eccessivi freddi, ecc. e potranno riuscire per pregi certamente superiori ai cavalli semi-selvaggi del libero pascolo, ad una condizione però che venga ai puledri concesso un ragionato movimento, sia tenendoli liberi in boxe, sia destinando loro una superficie di terreno chiusa da steccato ove possano correre e svagarsi „.

Ed ora come allettare gli allevatori oggi che sono così disgustati e che nell'industria equina non ci veggono guadagno? Secondo lo Zambelli, il governo che destina grosse somme per incoraggiare simili imprese agricole, non potrebbe destinare per la nostra zona ippica qualche premio importante da conferirsi a quel privato o società che sapesse attuare in modo razionale l'impianto di una o più mandrie di cavalli aventi il predominio del carattere della razza friulana?

Per dare poi all'allevamento equino della zona friulana un'efficace impulso e razionale indirizzo necessario a far rifiorire la produzione della varietà friulana, lo Zambelli ricorda le proposte fatte a questo fine dal Congresso degli allevatori di bestiame del Veneto tenuto in Cividale nel 1888 che sarebbero queste: che il governo stabilisse in Friuli una mandra di 30 cavalle p. s. friulano, di tenerle col sistema semibrado, colle norme più razionali di selezione e mantenimento, incrociandole con stalloni arabi p. s. distinti e questo sino a che si ottengano riprodut-

tori indigeni atti a mantenere la stabità del tipo e la bontà della razza. Aggiunge inoltre lo Zambelli questi altri mezzi per faciltare il compito ora che le condizioni della razza friulana sono ridotte quasi agli estremi.

" *a*) Che alle stazioni di monta governativa esistenti nella zona ippica friulana, senza tanto sottilizzare sulla più o meno grande affluenza di cavalle vi si trovassaro due stalloni e che uno di questi appartenesse almeno ad una razza perfezionata trottatrice quale l'Americana e la Russa Orlow. Lo stallone Lome di quest'ultima razza diede splendidi risultati; molti suoi figli riportarono premi alle corse ed il suo nome si ripete ancora nelle finitime provincie. Egli è certo che i riproduttori russi corrisposero nel miglioramento assai più del p. s. inglesi, che diede prodotti sbagliati con membrature esili come venne osservato da valenti ippologi e pratici allevatori quali il veterinario Geronazzo, il comm. Breda e la Società ippica vicentina.

" *b)* Che le Commissioni militari d'acquisto usino, almeno nei primi anni, la massima indulgenza nella scelta dei cavalli della zona friulana ed abbiano facoltà di transigere sull' altezza regolamentare e sul mantello grigio qualora vi sia compensazione nei pregi del soggetto presentato.

" *c)* Che come provvedimenti utili, non solo nella zona friulana, ma vantaggiosi alla produzione e miglioramento del cavallo nazionale il governo adotti col ricavato della tassa di monta governativa, come era stato stabilito a priori, il ristabilimento delle premiazioni agli stalloni privati e promuova mostre ippiche provinciali, corse di resistenza al trotto prestabilite per varii anni.

Le proposte *a) b) c)* dello Zambelli vennero approvate dal Congresso nazionale di Torino. — L'autore deve — e giustamente — essere rimasto soddisfattissimo. Noi, non abbiamo potuto assistere a quel congresso, e se anche intervenuti probabilmente non avremmo preso la parola perchè si avrebbe potuto giudicare in vario modo l'opinione nostra affatto discorde da quella del collega, per quanto si viva entrambi nella stessa provincia e da un sentimento comune siamo entrambi mossi.

Qui però, nel giornale organo della nostra Associazione agraria, nel quale importa segnare quanto avviene che direttamente ci riguarda, non solo ci è sembrato doveroso dar ampio cenno del lavoro di un collega, ma esprimere anche l'opinione nostra sull'importante oggetto.

Lo stesso dott. Zambelli ammette che le condizioni della razza friulana sono ridotte quasi agli estremi. — Noi aggiungiamo di aver completamente perduta la speranza della sua salvezza. — E — veterinariamente — quando il caso è disperato, noi non lasciamo morire ma uccidiamo, perchè del cadavere si può ritrarne qualche vantaggio ancora.

Ancor noi desideriamo l'allevatore intento nello studio, perseverante, paziente nell'attendere i risultati, ma per altra industria che non sia l'equina, dedicandosi invece all'industria del bestiame bovino, come si è fatto, si fa, e si ha il vantaggio di veder con *prezzi rimuneratori* compensato il proprio sacrificio.

Per una mandria di 30 cavalle, che un egregio allevatore di Portogruaro faceva travedere ai congressisti di Cividale, ci vogliono cavalle, e 30 cavalle friulane p. s. nè allora nè adesso non si hanno. — L'industria equina è quasi agli estremi. Or bene... così ridotta non c'è che un modo pratico di renderla ancor utile, modificandola. — Un po' di coraggio, ancora, per un ultimo tentativo, già suggerito altra volta. — Uccisa la morente industria cavallina, si pensi e si tenti, con probabilità di esito, all'industria mulattiera. Al caso nè riparleremo, e già assai bene ne ha parlato e scritto lo stesso dott. Zambelli. Ciò gli fece onore e siamo lieti di confermarlo.

Udine, settembre 1898.

G. B. Romano.

INTORNO AL CONGRESSO VETERINARIO

TENUTO NEL SETTEMBRE 1898 A TORINO.

All'onorevole Presidenza
dell'Associazione agraria friulana,

Ho ricevuto in tempo utile l' onorifico incarico di rappresentare la nostra Associazione agraria al Congresso nazionale veterinario tenutosi in Torino nei dì 9, 10, 11 corrente mese e posso assicurarla che tale spontanea dimostrazione d' interessamento di un sodalizio altamente apprezzato anche nella capitale del Piemonte, fu graditissimo al Comitato ordinatore e alla Presidenza del Congresso. L'interesse che dimostrò la nostra Associazione per tutto ciò che ha attinenza coll' agricoltura, e perciò anche per la veterinaria non poteva essere ignoto alle persone che dirigevano il Congresso, ricordando come fu delle prime ad istituire le conferenze zootecniche, affidandone l' incarico ad uno dei consiglieri veterinari, come ad inviare altro dei consiglieri zojatri a Milano per apprendere la pratica delle vaccinazioni anticarbonchiose.

Il Congresso presieduto dall' illustre comm. E. Perroncito, procedette con molto ordine e serietà e fu presenziato da rappresentanti dei Ministeri dell' agricoltura, pubblica istruzione, e anche da due veterinari francesi. Ogni parte d'Italia avea il suo rappresentante, distinguendosi nella discussione i veterinari del mezzogiorno.

Un esemplare degli atti del Congresso verrà offerto all'Associazione che darà conto minuto della discussione dei temi trattati. Riesce per me intanto doveroso di indicarne sommariamente le conclusioni, notando come non tutti gli argomenti vennero svolti per mancanza di alcuni relatori.

Le vaccinazioni preventive nelle malattie infettive (carbonchio, peste suina, tifo suino) si fa voti che vengano con ogni mezzo diffuse in Italia. — Per la sieroterapia si fa voti che il governo con tutti i mezzi favorisca la prosecuzione degli studi e degli esperimenti iniziati. Circa il decadimento delle razze equine italiane, il Congresso accoglie l' ordine del giorno Fogliata che vuole sia tolto al governo ogni ingerenza diretta nel servizio ippico, e che i fondi siano destinati agli incoraggiamenti indiretti. Per ciò che si riferisce alla mia relazione sul decadimento della razza equina friulana, di cui unisco due esemplari, venne soppressa la prima conclusione, e le altre vennero approvate. Intorno alle carni di bassa macelleria fu votato quest' ordine del giorno: la vigente legislazione non offrendo criteri precisi ed esatti per meritare giusta applicazione, fa voti che quelle disposizioni vengano corrette e modificate, onde i regolamenti locali possano esser compilati con norme uniformi, e venne nominata una commissione, per presentare all'Accademia veterinaria uno schema di regolamento per migliorare l' organizzazione del servizio d' ispezione sanitaria delle carni di bassa macelleria; sull'ordinamento delle scuole veterinarie, si è insistito perchè i giovani per esservi ammessi debbano essere provveduti della licenza liceale o dell' Istituto tecnico.

Contro l' empirismo fu deliberato sia costituito un comitato permamente con un veterinario in ogni provincia con a capo l'Accademia veterinaria per l' esecuzione delle pratiche di legge per colpire i contravventori.

Venne ammessa la necessità della promulgazione di una legge che tuteli la comprovendita degli animali designando i vizi redibitori, e vennero pure ammssse delle piccole modificazioni al progetto di pulizia sanitaria degli animali che sarà discusso in parlamento.

Il dott. Perroni a lungo s' intrattenne sul metodo delle associazioni mutue contro la mortalità e le malattie del bestiame che fanno tanto bella prova nel basso novarese, ove servono anche quali società di consumo e di casse di prestiti, ed io per la grande importanza dell' argomento raccomando che la Presidenza si metta in corrispondenza col dott. Perroni per procurarsi quelle informazioni ch' egli si dichiarò pronto a dare ad ognuno che lo richieda sull'or-

ganismo di questa fiorente istituzione.

Prima di chiudere questa mia relazione non posso a meno di dire qualche parola sopra un nuovo alimento per gli animali rurali che vidi ed esaminai a Torino. Alludo al nuovo foraggio concentrato a base di sangue e melassa, esposto al concorso ippico e dei volatili con visione di alcuni capi con esso nutriti.

Due chimici di Copenaghen scopersero che il sangue unito alla melassa rimane inalterato, e su questo principio il sig. Carlo Fino di Milano (via Savona, N. 50) fondò una fabbrica di un foraggio concentrato di cui acquistò il brevetto (1). È un tritello di color bruno, di gradevole odore che non viene rifiutato dagli animali, e che riesce un vero ricostituente non solo per i grandi animali ma anche per i piccoli non escluso i volatili di cortile.

Il sig. Fino sarà ben contento se si vorranno campioni per le prove che si volessero intraprendere, certo che corrisponderanno sopra il punto della grande potenza nutritiva e sulla economia.

Con la massima stima,

Uine, 23 settembre 1898.

Dott. T. Zambelli.

ESPOSIZIONE DI ANIMALI BOVINI IN PALMANOVA

DEL 10 OTTOBRE 1898

promossa dal Circolo agricolo sotto la presidenza onoraria dell'on. deputato co. ing. cav. V. De Asarta.

La Commissione speciale incaricata dell'ordinamento della Mostra, presi gli opportuni accordi coll'onorevole municipio di Palmanova, l'8 settembre 1898 pubblicò il programma e distinta dei premî, nonchè le norme come segue avvertendo che l'Esposizione era stata preannunciata ancora nello scorso marzo.

PROGRAMMA E DISTINTA DEI PREMI.

SEZIONE I.

(Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne).

Cat. I. — *Torelli di età non inferiore ad un anno, con tutti denti da latte.* — 1° premio L. 70 e medaglia argento del Ministero agricoltura, industria e commercio; 2° premio L. 50 e medaglia bronzo del Circolo agricolo di Palmanova; 3° premio L. 30.

Cat. II. — *Tori fino all'età di 3 anni.* — 1° premio L. 70 e medaglia argento del Ministero; 2° premio L. 50 e medaglia bronzo del Circolo agricolo; 3° premio L. 30.

Cat. III. — *Vitelle di almeno un anno, con soli denti da latte.* — 1° premio L. 40 e medaglia argento del Circolo agricolo; 2° premio L. 30 e medaglia bronzo del Circolo agricolo; 3° premio L. 30; 4°, 5°, 6°, 7° premi da L. 20 ciascuno.

Cat. IV. — *Giovenche pregne con due a quattro denti inclusivamente.* — 1° premio L. 60 e medaglia argento della Camera di commercio; 2° premio L. 40 e me-

(1) All'Esposizione di Torino riportò medaglia d'oro.

daglia bronzo del Ministero; 3° premio L. 40; 4°, 5°, 6°, 7° premi da L. 20 ciascuno.

Cat. V. — *Vacche pregne o con lattonzolo oltre i quattro denti e fino all' età di otto anni.* — 1° premio L. 40 e medaglia argento del Circolo agricolo; 2° premio L. 30 e medaglia bronzo del Ministero; 3° premio L. 30; 4°, 5°, 6°, 7° premi da L. 20 ciascuno.

SEZIONE II.

Vitelli non castrati e vitelle da sei mesi ad un anno esposti dall' allevatore con indicazioni precise sulla genealogia, scopo e modo di allevamento. — Due premi da L. 20; quattro premi da L. 10.

SEZIONE III.

Gruppo di animali riproduttori (almeno 6 capi), di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento. — 1° premio **medaglia d'oro** del Ministero d'agricoltura; 2° premio medaglia argento del Ministero; 3° premio medaglia argento del Circolo agricolo; 4° premio medaglia bronzo del Ministero; 5° premio medaglia bronzo dell'Associazione agraria friulana.

SEZIONE IV.

Riproduttori di razze specializzate, importati da altre provincie d' Italia o dall' estero. — 1° premio medaglia argento dell'Associazione agraria friulana; 2° premio medaglia argento del Circolo agricolo; 3° premio medaglia bronzo della Camera di commercio; 4° premio medaglia bronzo del Circolo agricolo; 5° premio medaglia bronzo del Circolo agricolo.

SEZIONE V.

Cat. I. — *Animali da lavoro.* — 1° premio medaglia argento della Camera di commercio; 2° premio medaglia argento del Circolo agricolo; 3° premio medaglia bronzo dell'Associazione agraria friulana; 4° premio medaglia bronzo del Circolo agricolo.

Cat. II. — *Animali da carne.* — 1° premio medaglia argento del Circolo agricolo; 2° premio medaglia bronzo della Camera di commercio; 3° premio medaglia bronzo del Circolo agricolo.

Nel giorno stesso (in base a relazione di speciale Commissione) sarà conferito il premio da L. 50, che il Circolo agricolo di Palmanova assegna al migliore tenutario di tori del Mandamento, avuto riguardo specialmente alle buone norme igieniche e zootecniche con cui sono tenuti gli animali delle stazioni di monta.

NORME.

1. L' Esposizione bovina si terrà in Palmanova sul piazzale XX settembre, il giorno **10 ottobre 1898** e gli animali devono essere presentati non più tardi delle ore 9 ant. dello stesso giorno.
2. Sono ammessi i capi bovini della zona piana e collinesca della provincia alla sinistra del Tagliamento. Nelle sezioni I. e II. sono ammessi solo animali nati ed allevati in provincia.
3. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno [illegible] **ottobre** presso l' ufficio del Circolo agricolo di Palmanova ove ha sede la Commissione ordinatrice.

4. Il giudizio sul merito degli animali esposti regolarmente, sarà dato da apposita Giurìa di almeno 7 membri, nominata dalla Commissione ordinatrice ed il suo giudizio sarà inappellabile.

5. I proprietari dei torelli e tori premiati, riceveranno subito la metà del premio in danaro, l'altra metà verrà pagata solo dietro presentazione di un certificato del veterinario del comune in cui il torello viene tenuto, comprovante che i suddetti tori sono stati adibiti alla monta pubblica ed hanno coperto almeno venti vacche.

6. Gli animali sul piazzale della Mostra dovranno essere presentati capo per capo, se esposti come singolo soggetto e dovranno prendere il posto loro assegnato da speciali incaricati. Il conduttore dovrà conoscere il nome attribuito nella scheda d'inscrizione all'animale che conduce.

7. Sono ammessi a premi in danaro anche gli animali premiati in precedenti esposizioni o concorsi, purchè inscritti in categoria diversa; in altro caso potrà venir rilasciato soltanto **conferma di premio.**

8. Un espositore non può conseguire più di un premio in danaro o più di una medaglia per ciascuna categoria, qualunque sia il numero degli animali da esso presentati e riconosciuti meritevoli di premio. Si rilasceranno diplomi di merito equivalenti a premi per gli animali non premiati per la detta ragione.

9. Si accorda ricovero per gli animali che provengono da luoghi lontani, o che giungono nel giorno precedente alla Mostra, qualora ne abbiano fatto richiesta al Comitato **non più tardi del giorno 5 ottobre.**

Palmanova, 8 settembre 1898.

La Commissione ordinatrice:

Scala ing. Domenico Quirico, *presidente* — Buri dott. Giovanni, *vice presidente* — Franchi dott. Alessandro, *segretario* — Ciani geom. Leonardo — Cirio Giovanni — Cirio geom. Paolo — Cristofoli Luigi — Di Gaspero cav. magg. Antonio — Romano dott. cav. Gio. Battista — Zandonà dott. Ugo.

RELAZIONE DEL COMITATO.

Il Comitato ordinatore per l'Esposizione bovina, col concorso assicurato del Municipio di Palmanova, del Ministero d'agricoltura industria e commercio, del locale Circolo agricolo, della Rappresentanza provinciale, dell'on. deputato De Asarta, della Camera di commercio ed arti e dell'Associazione agraria friulana, organizzò la Mostra per il giorno 10 ottobre, e si studiò che tutto procedesse con buon ordine e con soddisfazione degli espositori.

Erano inscritti 330 capi bovini scelti, di cui intervennero alla Mostra circa 300, molti dei quali nella notte precedente ebbero ricovero nelle spaziose scuderie preparate all'uopo. E qui il Comitato ordinatore si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'on. Comando del deposito allevamento cavalli, che oltre a concedere i locali, volle anche con molti altri favori e cortesie, facilitare la buona riuscita della Mostra.

Il tempo splendido permise alle autorità invitate di intervenire e così Palmanova ebbe l'onore di ospitare il r. prefetto comm. Salvetti, rappresentante S. E. il Ministro di agricoltura industria e commercio, l'on. deputato co. ing. Vittorio De Asarta *presidente onorario dell'Esposizione*, il senatore comm. G. L. Pecile, il cav. uff. Domenico Pecile venuto alla testa di molti soci dell'Associazione agraria friulana, il presidente della Camera di commercio cav. Masciadri; l'on. presidente

della Deputazione provinciale fu dolente di non aver potuto intervenire causa impegni dell'ufficio suo, e delegò a rappresentarlo l'on. deputato provinciale cav. dott. Antonelli.

La Giurìa, nominata dal Comitato, era composta dei seguenti signori: Faelli cav. Antonio, Zambelli dott. Tacito, Pez geom. agr. Achille, Scala Giovanni, Morandini Giovanni, Rigo Angelo, Michielli Vincenzo, Disnan Giovanni, Caratti conte Andrea. Solo il cav. prof. Luigi Petri non intervenne causa una crudele sventura di famiglia che l'aveva recentemente colpito, ed in quel giorno stesso le autorità presenti, la Giurìa ed il Comitato, vollero esprimergli, con un indirizzo di condoglianza, quanto fosse sentita la sua assenza e quanto tutti prendessero parte al suo dolore.

La Giurìa si divise in due sezioni nel modo seguente.

I. Sezione.	*II. Sezione.*
Faelli cav. Antonio, presidente della sezione e presidente generale	Disnan Giovanni, presidente
Pez geom. agr. Achille, membro	Zambelli dott. Tacito, membro
Scala Giovanni "	Michielli Vincenzo "
Rigo Angelo "	Morandini Giovanni "
	Caratti co. Andrea "

La prima sezione classificò i vitelli e vitelle sotto l'anno, i tori e torelli, gli animali da lavoro e da carne e gli animali importati dall'estero ed era coadiuvata da un membro del Comitato ordinatore, cioè dal dott. cav. G. B. Romano.

La seconda sezione classificò invece le vitelle sopra l'anno, le giovenche pregne e le vacche da 3 a 8 anni e fu coadiuvata da altro membro del Comitato, cioè dal dott. A. Franchi.

Quando le due Giurìe ebbero esaurito il loro rispettivo compito, si riunirono per giudicare i gruppi ed alle ore 14 ebbe luogo la proclamazione dei premiati, compresi i premi per le Stazioni di monta taurina nel distretto di Palmanova giusta le proposte di cui l'ultimo allegato.

Prima di finire la sua breve relazione, il Comitato si sente in dovere di ringraziare nel modo più sentito l'onorevole Giurìa, che compì il suo lavoro con tanta competenza, imparzialità e sollecitudine, e l'egregio veterinario provinciale dott. cav. G. B. Romano, che col suo esperimentato consiglio e colla sua rara competenza contribuì moltissimo alla buona riuscita della Mostra.

Il Comitato ordinatore.

RELAZIONE DELLA GIURÌA.

Con viva compiacenza constatiamo che l'Esposizione di bestiame bovino indetta dal Circolo agricolo di Palmanova è riuscita in modo egregio, ed assunse — meritatamente — notevole importanza.

Le esposizioni di bestiame bovino nella nostra provincia, si addimostrarono sempre efficacissimo mezzo per promuovere feconde gare fra allevatori, i quali convengono numerosi anche per constatare quanto si fa, e quali prodotti si sono ottenuti coi tori importati, così che la Mostra riesce anche efficace quale mezzo d'istruzione.

Il giurato (meno per i gruppi numerosi) in quanto ai singoli animali esposti non conosce affatto il nome dell'espositore, solo prendendo nota dei numeri contraddistinguenti i soggetti, numeri predisposti dal Comitato ordinatore; il pubblico invece assume le desiderate notizie dal conduttore del bestiame, che è o il proprietario stesso, o un suo figliuolo o suo famigliare, in ogni caso sempre persona che attende al governo della stalla e conosce assai bene il bestiame al quale si è affezionato.

La circostanza del mercato, nello stesso giorno della Mostra, pone in rilievo quello che si ottiene, migliorando, anche a coloro che provenienti da lontane provincie convengono al mercato per il loro commercio, e sono competenti giudici nell'apprezzare quanto è esposto, dando credito, colle loro riferte, al nostro bestiame. Così si è molto favorita la ricerca e l'esportazione dei buoni soggetti, quali animali da razza, anche in altre provincie d'Italia.

L'Esposizione di Palmanova era attesa dagli allevatori, prevenuti in generale con molto favore. — Si ricordava un'altra Esposizione tenuta molti anni fa (1884) e riuscita egregiamente, si conoscevano le importanti stazioni di monta che si andarono moltiplicando nella zona e sempre fornite di buoni riproduttori, erasi lodata la pubblicazione *per tempo* del manifesto, erasi apprezzato l'ottimo programma, era a pubblica conoscenza l'interessamento del Comitato nell'organizzare il tutto e nel procurarsi l'appoggio e del r. Ministero, e della Deputazione provinciale, e della Camera di commercio, e della Associazione agraria friulana. — E poichè nel Comitato ordinatore facevano parte le rappresentanze dell'onorevole Municipio e del Circolo agricolo, l'affidamento del pubblico era quanto mai giustificato.

I signori giurati, nell'accingersi a compiere il loro lavoro, riconobbero che l'ordinamento perfetto della Mostra agevolava il loro compito, dolenti della ristrettezza del tempo concesso per l'esame, per i confronti e per il verdetto. Ciò si avverte nella relazione presente, augurando che in consimili circostanze si possa o antecipare i lavori della Giurìa o tardare l'ora della proclamazione.

Importa avvertire che la Giurìa non ebbe bisogno di fare, come si dice, una prima scelta. — Animali scadenti, fra i singolarmente esposti, non ne erano. — Per i gruppi si presentarono anche animali non ottimi per completare il numero desiderato e far rilevare l'indirizzo tenuto e che si conserva; ma nelle singole categorie non si inscrissero che i soggetti già favorevolmente giudicati dagli intelligenti che nelle stalle ebbero a giudicarli. Per di più il Comitato ordinatore nei comuni più vicini a Palmanova (i comuni cioè del distretto) aveva personalmente praticata una ispezione e animati solo i più meritevoli a farsi esponenti.

Con ciò si dà alla Esposizione stessa un carattere di maggiore importanza e certo quella di Palmanova, per numero e qualità di capi presentati, non è a riguardarsi seconda alle migliori tenute in Provincia.

Palmanova è un centro importante di allevamento, ma dobbiamo ricordare che — per ora — è alla frontiera, così che tutti gli espositori dovettero convenire dalle zone occidentali e settentrionali. Pure, come si rilevò di poi dalle informazioni dell'on. Comitato erano concorrenti oltre che dal distretto di Palmanova, da quelli di Latisana, di Udine, di Codroipo, e perfino da S. Guarzo sopra Cividale. — Infatti l'appassionato allevatore sig. Muloni Gio. Batta, che lo scorso anno si aveva fatto onore a Pagnacco, quest'anno presentò altro soggetto meritevole

a Palmanova, il Fabbro di Palazzolo che ebbe primi premi a Udine nel 1895, presentò un soggetto bellissimo a Palmanova, e così si sono veduti alla Esposizione di Palmanova i figliuoli di soggetti già presentati a Udine o a Cividale o a Pozzuolo, negli scorsi anni, posseduti da quei valenti agricoltori che a titolo di onore ricordiamo: Mangilli di Flumignano, Alessi di Castions, Azzano di Pavia, Bolzicco di Pavia, Brugger di Ontagnano, Cirio di Castions, Cirio di San Stefano, Cosatto di Tizzano, Cozzi di Varmo, Duca di Pozzuolo, Florio di Persereano, Galluzzo di Pozzuolo, Luca di Pavia, Morandini di Claujano, Minen di Buttrio, Nazzi di Sammardenchia, Paviotti di Trivignano, Petri di Sammardenchia, Rigo di Sammerdenchia, Travaini di Buttrio, ecc.

Come torelli e tori il numero non fu molto rilevante, ma conviene tener conto della difficoltà che si ha nel trasporto di tali animali, così che merita segnalata la iniziativa del Circolo agricolo di Palmanova di premiare le Stazioni di monta, e si desidera venga preso in considerazione l'allegato verbale che a tale iniziativa si riferisce. — Pur troppo per quanto ai tori non possiamo ancora ritenerci nella possibilità di non far a meno di importarne di puri dall'estero; sebbene gli allevatori curino ora, molto più che per il passato, la tenuta di buoni tori, e sieno molto cresciute le Stazioni di monta taurina.

La speciale Giurìa che giudicò sulle categorie 3ª, 4ª e 5ª della sezione I., ebbe numerosi animali — e buoni da esaminare. Se avesse avuti disponibili più premi certo non gli tornava difficile il conferirli. Difficile invece il pronunciarsi sul merito di preferenza fra capo e capo che giudicavasi di egual merito. — Nella categoria 5ª emersero, anche per la taglia vantaggiosa, oltrechè per le forme, le bovine esposte del valente allevatore sig. Michieli Gio. Batta di Palmanova.

Per quanto al r. Ministero — ciò consta — non torni molto gradito vedere che si fa una sezione o categoria speciale per vitelli non castrati e vitelle da sei mesi ad un anno, pure nella nostra provincia questa qualità di soggetti la si apprezza e si rimunera volentieri con premiazioni. — La sezione II. della Mostra rivestì quindi anche a Palmanova notevole importanza. E conviene anzi insistere in tali premiazioni perchè valgono a indurre gli allevatori a non castrare a 3, o 4 mesi taluni soggetti meritevoli, e colle pubbliche Mostre è facile che i buoni soggetti vengano acquistati da allevatori di zone lontane che intervengono alla Mostra col proposito di provvedere all'acquisto di qualche soggetto meritevole. — Varii allevatori di Aviano, di S. Vito, di Pordenone, di Spilimbergo, erano convenuti a Palmanova precisamente con questo scopo. Vedere, confrontare, rilevare, istruirsi ed anche fare degli acquisti. — Ogni Esposizione da noi segna — se non nel giorno della Mostra, in un prossimo dimani — acquisti di soggetti meritevoli e giovanissimi. Comperando per razza si cerca, naturalmente i soggetti giovani, tanto più nei maschi.

Il Caisutti di Mellarolo ed il Bernardis di Lavariano (che assieme al Buttazzoni di Camino di Buttrio si sono recati in Canton Friburgo — da soli — a provvedersi de' buoni riproduttori) presentarono i loro tori importati nella sezione IV., nella quale si presentarono pure altri lodati tenutari di tori ed il cav. maggiore di Gaspero Antonio di Castions di Strada, appassionatissimo allevatore, presentò due bovine Friburgo-Simmenthal importate una nel 1896, una nel 1897.

L'amministrazione dei conti Corinaldi di Torre di Zuino, con cortese e felice idea, presentò un gruppo di animali da lavoro di varia età e di varia provenienza. Ben 60 capi furono esposti nel centro della Mostra e la Giurìa ben volentieri conferì la medaglia d'argento della nostra Camera di commercio. — Altre due amministrazioni (e queste di due opere pie) si fecero onore con singoli soggetti; il Legato Toppo Wasserman di Gonars, e l'Istituto Sabbadini di Pozzuolo.

Non emersero gli espositori per buoi da lavoro e da carne, invece riuscì al completo la sezione III. — gruppi di animali riproduttori. — Quella sola mostra era sufficente a dar pieno successo alla Esposizione di Palmanova. Veggasi la distinta dei gruppi premiati, tributo di onore a bravi e solerti allevatori friulani.

La medaglia d'oro del r. Ministero fu contrastata fra i due più meritevoli espositori di gruppi, il march. Fabio cav. Mangilli di Flumignano (distretto di Codroipo) e il sig. G. B. Michieli di Palmanova.

Il Mangilli, che da varî lustri tiene accurato allevamento con puro Simmenthal, ha una estesa produzione, ricercatissimi i suoi prodotti maschi e femmine che si esportano anche in lontane provincie del Veneto quali riproduttori. Il Michieli, usufruisce dei tori di vicine Stazioni di monta fornite di ottimi riproduttori, ha femmine bovine con taglia vantaggiosa oltre forme armoniche, ebbe varî soggetti singolarmente premiati. — La Giurìa, pur apprezzando le osservazioni del proprio presidente che invitò a tener conto la purezza del bestiame esposto dal Mangilli ed il merito della sua stazione di monta, giudicò che fra i gruppi in presentazione meritava la massima onorificenza quello del sig. Michieli, al quale venne assegnata la medaglia d'oro del r. Ministero.

Ai ringraziamenti del Comitato associansi pure quelli della Giurìa all'onorevole conte Vittorio de Asarta, che fuori concorso, ha inviato un gruppo importantissimo di bovini delle razze e varietà ch'egli tiene nella vasta tenuta di Fraforeano, gruppo sceltissimo che per i soggetti Durham, Friburgo e Schwytz, valse a completare la riuscita Mostra di Palmanova.

Palmanova, li 10 ottobre 1898.

Per la Giurìa
ANTONIO FAELLI, *presidente*

ELENCO DEI PREMIATI.

SEZIONE I. — CAREGORIA I.

1° Premio (L. 70 e medaglia argento Ministero) — N. 6. Stocco fratelli, Castions di Strada.
2° Premio (L. 50 e medaglia bronzo del Circolo agricolo) — N. 3. Lucca Luigi, Pavia d'Udine.
3° Premio (L. 30) — N. 9. Venturini Enrico, Campoformido.
Menzione onorevole — N. 1. Paviotti Agostino, Trivignano.
Menzione onorevole — N. 4. Cosatto Sebastiano, Tissano.

SEZIONE I. — CATEGORIA II.

1° Premio (L. 70 e medaglia argento del Ministero) — N. 6. Fabbro Lorenzo, Palazzolo dello Stella.

2° Premio (L. 50 e medaglia bronzo del Circolo agricolo) — N. 3. Caissutti Massimo, Mellarollo.
3° Premio (L. 30) — N. 8. Bernardis Angelo, Lavariano.
Menzione onorevole — N. 1. Minin Angelo, Felettis.

SEZIONE I. — CATEGORIA III.

1° Premio (L. 40 e medaglia argento del Circolo agricolo) — N. 14. Pittia Luigi, Ronchi di Paperiacco.
2° Premio (L. 30 e medaglia bronzo del Circolo agricolo) — N. 33. Cirio Cirillo, Castions di Strada.
3° Premio (L. 30) — N. 24. Florio co. fratelli, Persereano.
4° Premio (L. 20) — N. 9. Bolzicco Pietro, Pavia d'Udine.
5° Premio (L. 20) — N. 22. Bachetti Luigi, Pradamano.
6° Premio (L. 20) — N. 1. Azzano Gio. Batt., Pavia d'Udine.
7° Premio (L. 20) — N. 40. Brugger Osvaldo, Ontagnano.
Menzione onorevole — N. 12. Di Lenardo Odorico, Ontagnano.
Menzione onorevole — N. 29. Mangilli march. Fabio, Flumignano.
Menzione onorevole — N. 2. Azzano Gio. Batt., Pavia d'Udine.
Menzione onorevole — N. 36. Frangipane co. Cornelio, Gonars.
Menzione onorevole — N. 11. Beltramini Gio. Batt., Claujano.
Menzione onorevole — N. 16. Rigo Angelo, Sammardenchia.
Menzione onorevole — N. 25. Legato Toppo Wassermann, Gonars.
Menzione onorevole — N. 41. Brugger Osvaldo, Ontagnano.

SEZIONE I. — CATEGORIA IV.

1° Premio (L. 60 e medaglia argento della Camera di commercio) — N. 33. Legato Toppo Wassermann, Gonars.
2° Premio (L. 40 e medaglia bronzo del Ministero) — N. 16. Rigo Angelo, Sammardenchia.
3° Premio (L. 40) — N. 9. Ferrazzi Arturo, Fauglis.
4° Premio (L. 20) — N. 11. Beltramini Gio. Batta, Claujano.
5° Premio (L. 20) — N. 23. Mangilli march. Fabio, Flumignano.
6° Premio (L. 20) — N. 44. Cozzi Francesco, Varmo.
7° Premio (L. 20) — N. 18. Rigo Antonio, Sammardenchia.
Menzione onorevole — N. 37. Cirio Cirillo, Castions di Strada.
Menzione onorevole — N. 31. Di Lenardo Odorico, Ontagnano.
Menzione onorevole — N. 22. Mangilli march. Fabio, Flumignano.
Menzione onorevole — N. 26. Michieli Gio. Batta, Palmanova.
Menzione onorevole — N. 13. Zorzenon Giuseppe, Pradamano.
Menzione onorevole — N. 3. Savorgnan Giovanni, Biccinicco.
Menzione onorevole — N. 4. Gervaso Domenico, Buttrio.
Menzione onorevole — N. 35. De Nardo Luigi, S. Maria la Longa.
Menzione onorevole — N. 17. Petri Antonio, Sammardenchia.

SEZIONE I. — CATEGORIA V.

1° Premio (L. 40 e medaglia argento del Circolo agricolo) — N. 28. Michieli Gio. Batta, Palmanova.

Diploma di merito, equivallente a 2° premio — N. 23. Michieli Gio. Batta, Palmanova.

Diploma di merito, equivallente a 3° premio — N. 29. Michieli Gio. Batta, Palmanova.

4° Premio (L. 30 e medaglia bronzo del Ministero) — N. 8. Travaini Valentino, Buttrio.

5° Premio (L. 30) — N. 52. Mulloni Gio. Batta, San Guarzo.

6° Premio (L. 20) — N. 9. Cirio Vittorio, S. Stefano.

7° Premio (L. 20) — N. 41. Azzano Giovanni, Risano.

8° Premio (L. 20) — N. 60. Di Lenardo Odorico, Ontagnano.

Diploma di merito equivalente a 9° premio — N. 27. Michieli Gio. Batta, Palmanova.

10° Premio (L. 20) — N. 12. Mangilli march. Fabio, Flumignano.

Menzione onorevole — N. 25. Michieli Gio. Batta, Palmanova.

Menzione onorevole — N. 20. Battistuta Paolo, Lavariano.

Menzione onorevole — N. 10. Ferazzi Arturo, Fauglis.

Menzione onorevole — N. 7. Minen Giuseppe, Buttrio.

Menzione onorevole — N. 37. Alessi Francesco, Castions.

Menzione onorevole — N. 26. Michieli Gio. Batta, Palmanova.

SEZIONE II. — Categoria unica.

1° Premio (L. 20) — N. 24. Amministrazione dell'Istituto Sabbadini, Pozzuolo del Friuli.

2° Premio (L. 20) — N. 20. Florio co. Fratelli, Persereano.

3° Premio (L. 10) — N. 4. Minen Giuseppe, Buttrio.

4° Premio (L. 10) — N. 11. Di Lenardo Odorico, Ontagnano.

Diploma di merito equivallente a 5° premio — N. 9. Rigo Angelo, Sammardenchia (essendo stato rinunciato il premio dall'espositore perchè giurato).

6° Premio (L. 10) — N. 8. Bolzicco Pietro, Pavia d'Udine.

7° Premio (L. 10) — N. 28 — Ponta Luigi, Mortegliano.

Menzione onorevole — N. 22. Morandini Giovanni, Claujano.

Menzione onorevole — N. 27. Brugger Osvaldo, Ontagnano.

Menzione onorevole — N. 7. Gloazzo Francesco, Castions di Strada.

Menzione onorevole — N. 1. Berton Antonio, Tissano.

Menzione onorevole — N. 14. Michieli Gio. Batta, Palmanova.

Menzione onorevole — N. 10. Nazzi Giacinto, Sammardenchia.

Menzione onorevole — N. 25. Galluzzo fratelli, Pozzuolo del Friuli.

Menzione onorevole — N. 30. Brugger Osvaldo, Ontagnano.

Menzione onorevole — N. 29. Pitassi Pietro, Premariacco.

SEZIONE IV. — Categoria unica.

1° Premio (medaglia argento dell'Associazione agraria friulana) — N. 1. Caissutti Massimo, Mellarollo.

2° Premio (medaglia argento del Circolo agricolo) — N. 7. Bernardis Angelo, Lavariano.

3° Premio (medaglia bronzo della Camera di commercio) — N. 2. Paviotti Agostino Trivignano.

4° Premio (medaglia bronzo del Circolo agricolo) — N. 8. Duca Giuseppe — detto Ghezzi — per toro importato dal Circolo agricolo di Pozzuolo.
5° Premio (medaglia bronzo del Circolo agricolo) — N. 5 e 6. Di Gaspero cav. Antonio, Castions di Strada.
Menzione onorevole — N. 3. Cosatto Sebastiano, Tissano.

SEZIONE V. — CATEGORIA I.

1° Premio (medaglia argento della Camera di Commercio) — Amministrazione Corinaldi, Torre Zuino, per gruppo di 60 capi da lavoro.
2° Premio (medaglia argento del Circolo agricolo) — Tell Giuseppe, Felettis.
3° Premio (medaglia bronzo dell'Associazione agraria friulana) — Galiussi Angelo, Fauglis.
4° Premio (medaglia bronzo del Circolo agricolo) — Cristofoli Angelo, S. Giorgio di Nogaro.
Menzione onorevole — Nardini Celeste, Castions di Strada.
Menzione onorevole — Ferrazzi Arturo, Fauglis.

SEZIONE V. — CATEGORIA II.

1° Premio — (Manca il soggetto premiabile).
2° Premio (medaglia bronzo della Camera di commercio) — Morandini Giovanni, Claujano.
3° Premio (manca il soggetto).
Menzione onorevole — Capeletti Ernesto, Fauglis.

FUORI CONCORSO.

Diploma d'onore — al co. ing. Vittorio De Asarta di Fraforeano, per gruppo di N. 20 animali sceltissimi.
Medaglia bronzo del Circolo agricolo — al sig. Marchi L. agente del co. De Asarta.
Diploma di merito di 1° grado — Bernardis A. Lavariano, per toro oltre i 3 anni
Diploma di merito di 2° grado — Paviotti Agostino, Trivignano, id.
Diploma di merito di 3° grado — Cosatto Sebastiano, Tissano, id.

GRUPPI.

1° Premio (medaglia oro del Ministero) — Michieli Gio. Batta, Palmanova, per gruppo di 15 capi.
2° Premio (medaglia argento del Ministero) — Mangilli march. Fabio, Flumignano, per gruppo di 16 capi.
3° Premio (medaglia argento del Circolo agricolo) — Brugger Osvaldo, Ontagnano, per gruppo di 18 capi.
4° Premio (medaglia argento del Circolo agricolo) — Lorenzetti ing. Giovanni, Corgnolo, per gruppo di 6 capi.
5° Premio (medaglia bronzo del Ministero) — Frangipane co. Cornelio, Gonars, per gruppo di 11 capi.
6° Premio (medaglia bronzo dell'Associazione agraria friulana) — Di Lenardo Odorico, Ontagnano, per gruppo di 7 capi.
Menzione onorevole — Cirio Cirillo, Castions di Strada, per gruppo di 8 capi.
Menzione onorevole — Cirio Vittorio, S. Stefano, per gruppo di 6 capi.

STAZIONI DI MONTA TAURINA

in distretto di Palmanova.

On. Giurìa dell' Esposizione bovina

di PALMANOVA.

Il Consiglio del Circolo agricolo di Palmanova, con sua deliberazione 1 giugno 1898, stabiliva di assegnare un premio di L. 50 (divisibile anche in due) al miglior tenutario di tori del mandamento, avuto riguardo specialmente alle buone norme igieniche e zootecniche con cui sono tenuti gli animali delle diverse stazioni di monta.

Il medesimo Consiglio stabiliva inoltre che detto premio venisse conferito dalla Giurìa nel giorno stesso dell'Esposizione bovina, e questo per dare maggiore risalto e solennità ad un incoraggiamento destinato a migliorare le nostre Stazioni di monta.

La Commissione sottoscritta, incaricata dell' assegnazione di questo premio, dopo accurate informazioni assunte e sopraluoghi improvvisi fatti in tutte le nove stazioni di monta del mandamento di Palmanova, è in grado di presentare le seguenti conclusioni e proposte:

Anzitutto propone di dividere in due il premio di L. 50, assegnando:

L. 30 alla Stazione di monta di Mellarollo, proprietario Caisutti Massimo; e L. 20 alla Stazione di monta di Tissano, proprietario Cosatto Sebastiano.

Propone inoltre di conferire la menzione onorevole alla Stazione di monta di Ontagnano, proprietario Martelossi Giacomo; altra menzione onorevole alla Stazione di monta di Felettis, proprietario Minin Angelo; ed una speciale menzione onorevole d' incoraggiamento alla nuova Stazione di monta dei fratelli Stocco di Castions di Strada.

La Commissione avverte che, per stabilire l'ordine di merito, ha preso in esame l' igiene e pulizia delle stalle, la pulizia degli animali e le buone norme con cui sono tenuti, la quantità dei salti cui si assoggettano, lo stato di nutrizione, la correttezza delle forme e la genealogia dei tori e si crede in dovere di fare le seguenti considerazioni:

In generale le stalle lasciano qualcosa a desiderare per l'ubicazione, la pulizia e lo scolo; lo stato di nutrizione degli animali è soddisfacente e tutti i tenutarî adoprano crusche o panelli, alcuno anche farina di granoturco, cibo questo non tra i più adatti per tori, essendo poco azotato. Sarebbe desiderabile maggior diligenza nel tenere i bollettari che spesso mancano affatto; in alcune stazioni il lavoro è eccessivo, considerato il numero dei tori. Delle nove stazioni, solo cinque (Trivignano, Mellarollo, Tissano, Felettis, Ontagnano) sono provviste di puri sangue Friburgo-Simmenthal, i quali del resto non vengono assoggettati ad un lavoro rilevante, causa la maggior tassa di monta che allarma gli agricoltori poco esperti. Quantunque talvolta manchino i mezzi e le cognizioni, la Commissione ha potuto constatare con piacere che tutti i tenutari sono muniti di buona volontà e di passione per l'arte zootecnica.

Riguardo alla giacitura topografica delle stazioni, essa è molto irregolare; infatti mentre vi sono alcuni comuni del mandamento (S. Maria, Trivignano, Castions di strada) ben provvisti di tori, ve ne sono altri, quantunque importan-

tantissimi dal lato dell' allevamento bovino, affatto sprovvisti. Così abbiamo un gruppo di tre comuni (Palmanova, Bagnaria Arsa e Porpetto) confinanti tra loro, i quali devono servirsi delle stazioni di monta dei comuni limitrofi, sovracaricandole di lavoro, non è a dire con quanto danno per l'allevamento e con quanto perditempo per gli agricoltori obbligati a percorrere grandi distanze.

La Commissione adunque fa voti affinchè i comuni interessati e qualche benemerita istituzione locale, come p. es. il Circolo agricolo di Palmanova, s' interessino a voler incoraggiare l' istituzione di qualche altra Stazione di monta taurina in uno dei comuni sprovvisti ed in luogo centrale. Esprime inoltre il desiderio che concorsi simili fra tenutari di tori, sieno indetti ogni anno allo scopo di sempre proseguire nel miglioramento della nostra razza bovina.

Palmanova, 10 ottobre 1898.

La Commissione incaricata:

Dott. Ugo Zandonà — geom. agr. Achille Pez — dott. Alessandro Franchi, *relatore*

NUOVE ESPERIENZE SULLE BARBABIETOLE DA ZUCCHERO

IN DISTRETTO DI S. VITO.

L'Associazione agraria friulana fin dall'inverno scorso cercò di attirare nuovamente l'attenzione degli agricoltori sull' importante problema d' introdurre la coltura della barbabietola da zucchero in Friuli, onde ottenere che sorgano fabbriche di zucchero di barbabietole nella nostra provincia. Pareva infatti opportuno di riprendere un tentativo di questo genere, già iniziato con felici risultati nell' anno 1884 (?) ed abbandonato in seguito alla grave crisi che in quell' epoca subiva l' industria dello zucchero in Europa, mentre oggi in Italia il capitale si mostra propenso ad impiegarsi nelle fabbriche di zucchero, che offrono ad esso un lauto interesse, ed avvantaggiano grandemente l'agricoltore.

Il sig. Achille Zannini, da Orcenicco di Zoppola, con lodevole entusiasmo venne incontro alla nostra iniziativa, e s' incaricò della distribuzione di una certa quantità di seme di barbabietole a diversi agricoltori del distretto di S. Vito. Il sig. Zannini s' interessò pure a dare agli agricoltori le necessarie istruzioni sulla coltura delle barbabietole, seguendo le norme dettate dalla zuccehereria di Rieti. Colla massima diligenza raccolse le barbabietole, che furono sottoposte ad analisi.

Siamo lieti di pubblicare i risultati assai favorevoli di questa coltura sperimentale, non senza notare che essi sono tanto più incoraggianti, quando si pensi che mancarono alla coltura le preparazioni autunnali, che la seminagione venne fatta tardi ed in cattive condizioni, in causa delle straordinarie pioggie della scorsa primavera, che resero malagevoli anche le zappature ed i lavori colturali.

Rendiamo le più vive grazie all' egregio signor Zannini e facciamo seguire le cifre, quali ci vennero comunicate.

D. P.

SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA
per la raffinazione degli zuccheri
GENOVA

Fabbrica zucchero - Senigallia

p. copia conforme

Pag. 1
Camp. 1898.

ANALISI PREVENTIVE.

Data		Località	Proprietario	N.° appezzamento	Peso medio		100 F / R	Sugo				Osservazioni
					foglie	radici		Brix.	Pol.	Coeff.	% B.	
Settembre	20	Savorgnano	Sig. Gattorno avv. G.			550		19.0	16.30	85.70	14.67	
		S. Vito	» Eredi Vial.			776		15.0	12.30	82.00	11.07	
		Casarsa	» Burrovich con. Nicolò . . .			750		18.0	15.20	84.40	13.68	
		Cordovado	» Freschi co. Gustavo			430		15.0	12.30	82.00	11.07	
		Villutta (Chions)	» Piva cav. Celestino			386		17.0	14.30	84.10	12.87	
		S. Giovanni di Casarsa	» Zuccheri Emilio			720		14.7	12.00	81.63	10.80	
		Casarsa	» Concina co. Leonardo . . .			670		15.5	12.80	82.60	11.52	
		Cordovado	» Nonis G.			950		15.5	12.80	82.60	11.52	
		Zoppola	» Zoppola co. Camillo			576		13.7	11.00	83.20	9.90	
		Orcenico inferiore	» Zannini Achille			460		16.8	14.10	83.90	12.59	

N.B. — L'abbreviazione $\frac{100\ F}{R}$ è il rapporto delle radici alle foglie del campione sottoposto all'analisi. — Per *grado Brix* s'intende la quantità di zucchero puro che corrisponde alla densità del [illegible]. — *Grado polarimetrico* dà la quantità di zucchero quale è offerta dal saccarimetro. = *Coeff.*, o più esattamente, contenuto in 100 parti in peso di sostanze sciolte (dato dal Balling o dal Brix). — % *B.* vuol dire zucchero contenuto in 100 parti in peso di barbabietole.

CONGRESSO ANTIFILLOSSERICO DI TORINO.

Subito dopo chiusi i lavori del congresso nazionale degli agricoltori, si cominciò il congresso del Consorzio antifillosserico subalpino. Il presidente, co. di Rovasenda, ottimo ampelografo, non si mostrò ugualmente abile direttore di un'assemblea costituita da elementi disparatissimi, per diriger la quale non basta il nome illustre e l'incontestata autorità, occorre anche la pronta concezione per contenere nei giusti limiti gli oratori.

Diamo qui sotto le conclusioni cui si venne, notando i punti in cui i rappresentanti dell'Associazione agraria si mostrarono dissenzienti o fecero osservazioni.

La discussione sul tema fillosserico venne suddivisa in cinque parti.

La prima, aveva per tema: *sulla necessità che il Governo assegni alla difesa della viticoltura contro la fillossera somme adeguate al bisogno, stanziandole preventivamente in bilancio.* — Ne era relatore il prof. Jemina e si venne alle seguenti conclusioni:

Il Congresso:

Considerando la grande importanza che ha la viticoltura in Italia, rappresentando essa uno dei principali cespiti di pubblica e privata ricchezza;

considerando il continuo diffondersi delle infezioni fillosseriche, a combattere le quali non si opposero finora sufficienti e pronti mezzi;

fa voti:

1. Che il Parlamento stanzi in bilancio la somma ormai riconosciuta necessaria dagli esercizi precedenti e dai crescenti bisogni del pubblico servizio;

considerando poi che il buon esito delle operazioni contro la fillossera dipende dalla loro applicazione in tempo opportuno e che l'approvazione del bilancio a stagione avanzata, porta in ogni anno dei ritardi nella ripresa dei lavori;

2. Che il Ministero di agricoltura trovi modo di avere disponibili le somme necessarie per iniziare i lavori in tempo opportuno.

Sopra il secondo tema, che aveva per oggetto: *vigilanza dei vigneti* (relatore Sandri direttore della Scuola di Brescia) si venne alle seguenti conclusioni:

Il Congresso fa voti:

1. Che la vigilanza dei vigneti contro l'invasione fillosserica sia oggetto delle più sollecite cure da parte dello Stato e delle amministrazioni provinciali e comunali.

2. Che il servizio dei delegati antifillosserici provinciali o circondariali alla dipendenza dello Stato, venga al più presto organizzato in guisa da rispondere efficacemente al suo scopo e che all'ufficio di delegato vengano chiamate persone che abbiano la capacità necessaria a ben disimpegnarlo.

3. Che in ogni comune viticolo, od in ogni circoscrizione di comuni aventi limitata importanza viticola, venga provveduto dalle amministrazioni provinciali e comunali per l'istituzione di capaci guardie antifillosseriche aventi l'incarico:

a) di vigilare sullo stato dei vigneti e denunciare al delegato antifillosserico del circondario ogni deperimento delle viti o sospetto di infezione;

b) di vigilare sui nuovi impianti e sulla introduzione nel comune di piante o materie atte a diffondere la fillossera, provenienti da luoghi infetti o sospetti;

c) di cooperare alla diffusione di utili cognizioni pratiche sulla coltivazione ed innesto delle viti americane.

4. Che dove esistono Consorzi antifillosserici regolarmente costituiti, lo Stato affidi a questi le ricerche intese a stabilire la immunità fillosserica del territorio compreso nella loro giurisdizione.

Al terzo punto di queste conclusioni il sottoscritto credette bene far osservare come dal lato economico sarebbe ben difficile che i comuni viticoli potessero sottostare alla grave spesa di un nuovo impiegato, avente l'incarico di osservare le viti e denunciare i deperimenti non spiegabili che riscontrasse.

Dal lato pratico non pareva fosse più efficace l'opera di un impiegato, di quella che poteva essere la sorveglianza degli stessi viticoltori.

In Friuli, da una quindicina di anni,

funzionano quelli che noi chiamiamo *corrispondenti viticoli*, persone appassionate e interessate della sorveglianza dei vigneti, le quali mensilmente s'incaricano di riferire all'Associazione agraria friulana intorno allo stato delle vigne e interno a quanto di anormale esse vi avessero riscontrato. L'Associazione agraria manda, ogni mese, dal maggio all'ottobre, dei formulari per rendere ai corrispondenti viticoli più facile il loro compito: rispondono con un *si* o con un *no* o con brevissime informazioni.

Fra quelli che rispondono sempre, si estraggono ogni anno 20 premi da L. 25 ciascuno.

Questa organizzazione che è, senza confronto meno costosa di una guardia speciale, ha dato in Friuli buoni frutti e se non è perfetta come tutte le cose di questo mondo, ci mise però in grado di scoprire delle infrazioni alla legge (importazioni di viti da luoghi fillosserati della Rumenia, introduzioni di piante nel distretto di Palmanova, ortaggi provenienti da Vipacco, centro di gravissima infezione fillosserica) che furono sventate.

Il sistema adottato in Friuli avrà i suoi difetti, ma d'altronde qual'è il mezzo migliore per ottenere il desiderato intento, che affidare agli stessi più appassionati viticoltori la sorveglianza contro un parassita che minaccia così gravemente non solo il pubblico interesse, ma anche il loro privato?

Il relatore, prof. Sandri, rispose non esser facile ottenere, in tutti i luoghi quanto si fece in Friuli e passarono le sue proposte.

Anche uscendo dalle conclusioni del Congresso e a parte la questione delle guardie speciali che da noi sarà ben difficile istituire, io sono sinceramente convinto che la sorveglianza degli interessi viticoli non possa esser meglio affidata che ai viticoltori stessi.

Potrà darsi che anch'essi non facciano bene. Però l'Associazione agraria ha prove che la grande maggioranza dei corrispondenti è conscia dell'importanza del mandato assunto.

E d'altronde, se i viticoltori stessi non si persuadono del pericolo che loro sovrasta, sarà più oculata una guardia mercenaria?

Detto questo, passiamo al tema terzo: *sulla necessità di ricorrere ancora ai metodi curativi e distruttivi nella lotta contro la fillossera* (relatore prof. Aloi) si venne alle seguenti conclusioni:

1. Che sia rinvigorito e meglio attuato il servizio d'esplorazione delle zone citate ancora immuni di fillossera, e ciò per evitare delle dolorose sorprese, come quelle finora lamentate, del rinvenimento cioè di nuove ed estese infezioni per diversi anni passate inosservate.

2. Che il metodo distruttivo, sia *completo*, sia *attenuato*, venga applicato ovunque le condizioni di luogo e d'infezione assicurino che esso valga se non altro ad impedire il rapido diffondersi della fillossera.

3. Che nella legge che regola la indennità da accordarsi per le viti da distruggersi sia specificata anche la indennità a corrispondersi per le viti americane, tanto franche di piede, quanto innestate con viti europee.

4. Che nelle località dove non è più possibile adottare con successo la distruzione, e dove la natura del terreno permetta l'applicazione del metodo curativo al solfuro di carbonio a piccole dosi, questo venga incoraggiato, sempre che si applichi su zone vitate piuttosto estese da proprietari viticoli uniti in consorzio e valga a ritardare la rapida marcia dell'insetto verso zone vitate ancora immuni dal male.

5. Che sarebbe opportuno rendere obbligatoria la cura col solfuro di carbonio a piccole dosi, sopra zone limitrofe ad infezioni abbandonate, all'intento di rendere meno rapida la diffusione della fillossera verso plaghe viticole ancora sane.

Sul tema quarto così proposto: *sulla necessità della diffusione dei vitigni americani e sulle prove di resistenza alla fillossera, delle loro varietà e sulle pratiche per ottenere nuovi ibridi assolutamente resistenti*; parlò il prof. Grimaldi con una foga e rapidità tutta meridionale.

Abbiamo potuto capire che cosa egli proponeva, perchè le conclusioni erano stampate.

Una di queste conclusioni era la seguente: *che fino a quando l'iniziativa privata non sia in grado di provvedere*

adeguatamente ai bisogni, il Governo aumenti, ove occorra, e conservi i vivai di viti americane destinati alla produzione delle talee, barbatelle e barbatelle innestate, concedendole ai viticoltori gratuitamente a tenue prezzo.

Su questa prima parte delle conclusioni parlò il presidente dell'Associazione agraria prof. Pecile, accennando all'opera della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Si propongono, egli disse, vitigni americani resistenti anche nei terreni calcarei; ma quando (come fu ripetutamente il caso della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera) si cerca di averne almeno qualche tipo per confrontarlo con altri, ritenuti uguali, e per diffonderlo, il Ministero risponde negando. In questa negativa vi è sempre il pretesto, in apparenza ragionevole, che provenendo gli originari tipi da luoghi fillosserati si teme che possano portare la fillossera anche dove ora non esiste. Intanto si nega e i poveri paesi, come il Friuli, che si trovano così da vicino minacciati da un' invasione fillosserica ed hanno terreni eminentemente calcarei, non sanno in qual modo sperimentare vitigni atti a tali terreni.

Si comprende la prudenza del Ministero, ma ormai si conoscono mezzi coi quali si possono avere talee, anche da paesi sospetti, sicuramente immuni da fillossera; perciò io propongo che il Ministero colle volute precauzioni, conceda a tutte le regioni viticole, che hanno bisogno di esperimentare ceppi *resistenti* anche al calcare, talee che permettano di prepararsi alla difesa di un pericolo che, per alcune regioni, è imminente.

In Friuli, per esempio, ci troviamo vicini ad un' invasione fillosserica gravissima, ed abbiamo in maggioranza terreni calcarei; ci sarebbe enorme bisogno di conoscere quali vitigni si addattino alla nostra plaga; ma se il Governo non trova modo di fornire almeno i mezzi per tentare delle esperienze, noi ci troveremo nella dura condizione di aver la fillossera e di non poter dare al viticoltore pratico nessuna indicazione riguardo la scelta dei vitigni più addatti.

Il sottoscritto credette bene parlare contro la gratuita concessione delle viti americane, ben sapendo che nei paesi meridionali si fa un uso ed abuso molto grave di tale concessione.

Molti dei congressisti appoggiarono l'idea e, passando ai voti, per la confusione, cui ho accennato da principio, non si comprendeva bene se venissero appoggiate le idee del relatore per la gratuità, o quelle del sottoscritto che vi era contrario.

Dopo tre votazioni parve che si votasse in favore del relatore e la cosa finì lì.

Il seguito dalle conclusioni sul tema quarto venne approvato così:

a) Che il Ministero incoraggi in modo adeguato l'iniziativa privata, per porla presto in grado di fornire le viti americane necessarie alla ricostituzione.

b) Che sia provveduto alla creazione di un vivaio immune, che possa distribuire, esenti da fillossera, le migliori varietà di viti americane sperimentate ed autentiche, che non è possibile avere altrimenti in luoghi immuni.

c) che siano diffuse piu efficacemente in tutti i comuni e frazioni di comuni interessati, mediante conferenze, corsi pratici od altro, le cognizioni tecniche necessarie alla ricostituzione.

d) Che siano aiutati, con esoneri di imposta e con concessioni di credito a lieve interesse, i proprietari che vogliono ricostituire i vigneti distrutti, nelle zone abbandonate.

e) Perchè si possa essere sicuri della resistenza di un vitigno è necessario sperimentarlo per parecchi anni, in terreni e climi assai favorevoli allo sviluppo della fillossera, preferibilmente su vigneti distrutti rapidamente. Si debbono piantare numerosi e non piccoli appezzamenti tutti in una varietà, fillosserarli artificialmente e seguirne attentamente lo sviluppo.

f) È preferibile usare vitigni ad altissima resistenza, dei quali si può essere sicuri che mai si lascieranno danneggiare dall'insetto.

g) I vitigni a resistenza non altissima ma sufficiente e ben nota possono venire usati per ricostituire quei vigneti europei distrutti, nei quali il lungo tempo che impiegò la fillossera ad ucciderli ci rende sicuri che l'insieme delle condizioni estrinseche non è favorevole allo sviluppo del malefico afide.

Mentre si discuteva il tema quarto, erano presenti due specialisti francesi, i signori Couderc e Ravaz, e presero la parola per parlare in argomento.

Il sig. Ravaz, di cui sono noti gl'importanti studi sulle viti americane nelle terre calcari, riassunse in termini brevi, ma assai chiari e precisi, i più recenti studi fatti in Francia sulle viti americane, e il profitto che la pratica ha tratto da questi studi.

Egli parlò dello sviluppo preso dalla viticoltura francese in questi ultimi anni, grazie alla diffusione delle viti americane; accennò ai vantaggi ed agli inconvenienti dei nuovi ibridi europeo-americani, affermando come sia possibile solo nei paesi dove la fillossera non trova condizioni favorevoli di sviluppo, l'adottare porta-innesti di mediocre resistenza, quali sono generalmente questi nuovi ibridi, i quali, di fronte a questo inconveniente, presentano il vantaggio di una grande attitudine a portare l'innesto delle viti nostrali. Del resto, egli concluse: nelle terre non calcari non c'è bisogno di andare in cerca del nuovo; la massima parte delle vigne in queste condizioni è stata ricostituita con Riparia selezionate, e specialmente colla Riparia detta Gloire de Montpellier Parlò poi dei vantaggi di certe Rupestris e degli ibridi di Riparia-Rupestris per quelle terre che, senza essere eccessivamente calcari, non sono però addatte alla Riparia. Quanto alle terre calcari, disse non potersi fare affidamento sulle Berlandieri in causa dei difetti di questo vitigno, la cui riproduzione per talea è così difficile. Accennò agli ibridi di *Vinifera-Berlandieri*, che hanno buonissime qualità, ma mediocre resistenza, e concluse doversi aspettare la soluzione del problema dagl'ibridi di Riparia-Berlandieri, di cui ve n'ha alcuni, che presentano tutte le qualità volute: resistenza alla fillossera ed alla clorosi, facilità di moltiplicazione ed attitudine a portare l'innesto della vite europea.

Il sig. Couderc, celebre ibridatore di fama ormai mondiale, prese la parola per confermare le cose dette dal signor Ravaz. Egli affermò poi che nessun dubbio devono avere i viticoltori italiani sulla possibilità di ricostituire i loro vigneti colle viti americane. “ L'invasione della fillossera in Francia “ egli soggiunge „ ha bensì causato spostamento d'interessi: la vite è passata dal colle alla pianura, e qualche paese altra volta viticolo, oggi non lo è più così intensamente; ma nel complesso la nostra produzione è ingente e voi stessi ve ne accorgete, nel mentre abbiamo dovuto chiudere le porte all'introduzione di vini esteri per smaltire il nostro prodotto. „

Tema V. — A proposito del tema V. il prof. Pecile fece vivamente rilevare le gravissime condizioni in cui si trovano i paesi del Veneto confinanti coll'Austria, nel mentre hanno l'infezione gravissima alle porte e la vigilanza doganale esercitata dal nostro governo, anche per le speciali condizioni del confine, ben poco serve ad impedire le introduzioni clandestine nel Regno, di quanto può essere causa di diffusione della fillossera. Da una parte il Governo non ci permette di prepararci alla difesa, rendendoci impossibile la provvista di un materiale addatto alla ricostituzione delle terre calcari, quali sono in buona parte quelle della nostra regione; dall'altra siamo soggetti a tutti i pericoli del contrabbando, esercitati liberamente in un tratto di paese non limitato da confini naturali.

Ricorda l'introduzione, avvenuta anni sono, di vitigni di Romania, provenienti da paesi fillosserati. Richiama sul grave pericolo l'attenzione del Congresso e dei relatori.

Si venne poi alla discussione del tema quinto: *legislazione sulla fillossera e convenzione internazionale di Berna* (relatore Cavazza e Cuboni), si approvarono le seguenti conclusioni:

1. Il Congresso fa voti che gli Stati contraenti della Convenzione di Berna, avvalendosi del disposto dell'art. 11, promuovano una riunione internazionale allo scopo di proporre le modificazioni consigliate dalla esperienza e dai progressi della scienza; in vista sopratutto di facilitare il commercio delle uve da vino e di limitare la richiesta dei certificati d'origine per le sole spedizioni provenienti dalle circoscrizioni dichiarate infette o sospette dalla fillossera.

2. Che i decreti relativi alle esportazioni nell'interno del regno, in ogni

caso, non siano mai inspirati a concetti più rigorosi e restrittivi di quelli prescritti dalla Convenzione di Berna.

3. Che in nessun caso siano emessi divieti di transito interprovinciale e che siano soppressi quelli ora esistenti.

4. Che il Governo nell'emettere i decreti relativi ai divieti di esportazione, tenga conto non dei confini politico-amministrativi, ma formi delle circoscrizioni comprendenti le zone infette o sospette di uno o più comuni contigui, limitate da confini naturali.

5. Che si eserciti la massima vigilanza e il massimo rigore contro ogni indebita esportazione dalle circoscrizioni di cui sopra.

Così si chiuse anche il Congresso antifillosserico che ebbe un'impronta più piemontese che italiana od internazionale. Però gl'importanti argomenti trattati lo possono annoverare fra i più utili che si sieno finora tenuti.

F. Viglietto.

LE DECIME E IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE DELL'ON. ZANARDELLI.

Or son circa tre mesi, compariva in un giornale cittadino (v. *Il Friuli* 13 giugno 1898, n. 139) un articolo che illustrava il nuovo *disegno di legge a parziale modifica della ancor vigente legge 14 luglio 1887 sulle Decime*, presentato alla Camera, nella seduta del 23 aprile 1898, dal Ministro di grazia e giustizia e dei culti, di allora, on. Zanardelli.

Questo disegno di legge da tanto tempo insistentemente invocato, rispondeva in gran parte alle giuste esigenze delle popolazioni interessate e, diciamolo pure, ai voti ed alle aspirazioni del nostro Comitato per le Decime. L'articolista si augurava che, con lievi modificazioni ed aggiunte, quel progetto venisse al più presto approvato dal Parlamento: ne era urgente la discussione perchè stavano per iscadere (30 giugno) i termini concessi, con l'ultima proroga, alla legge in vigore. Le crisi sopravvenute che interruppero l'azione parlamentare, impedirono che venisse discusso; ed all'ultimo momento fu di necessità chiesta ed approvata una ulteriore proroga di sei mesi.

Ciononpertanto la Commissione eletta dalla Camera per lo studio del progetto Zanardelli, compì il suo lavoro in una elaboratatissima relazione stesa dall'onor. Luchini Odoardo (v. seduta dell'8 luglio 1898). Nel suo diligente ed erudito lavoro l'on. relatore riconosce la necessità e l'equità dei provvedimenti proposti dall'on. Zanardelli, e li riassume in tre ordini: 1. *Determinazione della presunzione giuridica circa l'indole delle Decime.* — 2. *Norme direttive delle commutazioni.* — 3. *Riforma della procedura.*

Non riporterò qui le varie proposte dell'on. ex-ministro, tutte improntate a veri e sani principî di giustizia e di opportunità, quali il riconoscimento della presunzione di sacramentalità delle Decime; la facoltà di continuare la prestazione in natura purchè venga ridotta in misura fissa; l'esonero da qualsiasi obbligazione decimale per le terre salde dissodate dopo l'approvazione della legge; le grandi facilitazioni e semplificazioni nella procedura, nell'accensione delle ipoteche e nella intimazione delle sentenze; le severe comminatorie pei creditori ove non istituiscano i procedimenti nel breve termine assegnato (un anno) ecc. ecc.; di ciò è già stato parlato con sufficiente larghezza nell'articolo del giornale sopra citato, e a quello rimando il lettore. Quello che invece merita ora di essere rilevato si è che la Commissione dei 18, e per essa il suo relatore, dopo aver accettato pienamente ed integralmente tutte le modificazioni dell'on. ministro proponente, credette di aggiungerne un'altra importantissima che viene alla fine a correggere uno degli inconvenienti maggiori della legge vecchia cui nemmeno l'on. Zanardelli aveva saputo por rimedio.

È noto che, commutata una decima dominicale, secondo le disposizioni della legge la rendita viene garantita da una ipoteca generale *su tutti i fondi soggetti*, la quale ha la prelazione che aveva la decima commutata (art. 22 della legge 1873, modificato dalla legge 29 giugno 1879). Così a garanzia di una prestazione rappresentante una piccolissima parte della rendita, si pretende di tener obbligato l'intero fondo che varrebbe a garantire un importo da 10 a 40 e più volte maggiore!

Contro questo onere gravosissimo ed ingiusto venne più volte alzata la voce anche dal nostro *Comitato per le Decime*; nello stesso, più volte citato, articolo del *Friuli* veniva lamentata questa mancanza del progetto Zanardelli e si chiedeva insistentemente un qualche rimedio. La Commissione parlamentare vide e provvide. Riconoscendo:

" 1. che le numerose ipoteche iscritte " in virtù della legge recano incomodo " e turbamento ai proprietari, ed in- " ceppamento alla libertà dei fondi;

" 2. che il rimedio dell'affrancazione " non sempre conviene e non sempre è " possibile;

" 3. che se è vero che le ipoteche " iscritte in virtù della presente legge " hanno, per la loro origine, sostanza di " ipoteca legale, assumono però forma " d'ipoteca convenzionale o giudiciale, " sicchè la loro riducibilità potrebbe " essere contrastata;

" onde la convenienza di regolar la materia, „

in uno speciale articolo del suo disegno di legge (vedi articolo 14) dichiara applicabile le disposizioni degli art. *2026*, *2027* e *2028* cod. civ. Savio provvedimento che se non vale a ridonare la piena libertà a tutti i fondi soggetti a decima commutata, sancisce almeno che solo in parte, e in proporzione dell'entità della decima stessa, restino obbligati.

Colmata così a merito della Commissione parlamentare anche quest'ultima lacuna del progetto Zanardelli, non resta ormai che da augurarsi che questo divenga al più presto legge dello Stato, o meglio ancora, come soggiunge la Commissione stessa in un ultimo articolo (v. art. 17), che il governo del Re si affretti a pubblicare in tempo utile, per decreto reale, un *testo unico* comprendente le disposizioni della legge in parola e tutte le altre con essa richiamate.

Mutate oggi le persone che siedono al governo, è lecito sperare che non muteranno le opinioni su questo arduo argomento che pare finalmente prossimo ad avere equa soluzione; ce ne dà anzi serio affidamento la parola franca ed esplicita dell'odierno ministro guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile, il quale rispondendo ad analoga lettera indirizzatagli dal sen. G. L. Pecile qual presidente del nostro Comitato per le Decime, scriveva in data 25 agosto p. p.:

" Convinto della necessità di avviare, " con savî criterî legislativi, ad una so- " luzione l'importante questione delle " Decime, piacemi assicurarla che è mio " proposito di ripresentare alla Camera " il disegno di legge già elaborato dal " mio predecessore onor. Zanardelli, ri- " servandomi di apportare al progetto " stesso quegli emendamenti, che lo stu- " dio della questione medesima mi sug- " gerirà opportuni.

" So con quanto amore Ella, ed altri " egregi di codesta Provincia, si sono " dedicati all'esame del grande pro- " blema e mentre la ringrazio dell'o- " puscolo, cortesemente inviatomi, godo " ecc. ecc. „

Dopo ciò non resta che aspettare con piena fiducia la riapertura dei lavori parlamentari, e se un prossimo giorno si potrà dire che in Italia l'ardua questione delle Decime è finalmente risolta, sarà giustizia riconoscere che non piccola parte di merito spetta al nostro Friuli e al Comitato Friulano per le Decime in particolare.

Udine, 15 settembre 1898.

E. de B.

RIUNIONE DEI RAPPRESENTANTI DEI SODALIZI AGRARI
DELLA PROVINCIA.

Il giorno 15 del passato mese vennero invitati tutti i rappresentanti delle diverse istituzioni agrarie della nostra provincia per discutere *sul modo col quale era da procedere per l'acquisto di concimi, solfato di rame e zolfo, per la veniente primavera, e sui mezzi più addatti per diffondere l'istruzione agraria nelle scuole rurali.*

Intervennero alla seduta i signori:

Cav. F. Zuzzi, rappresentante del Circolo agricolo di S. Michele al Tagliamento e il segretario di questo, signor Cenedese.

Dott. Carlo Mylini, presidente del Comizio agrario di S. Daniele, col suo segretario sig. Allatere.

Coceani Francesco, presidente del Comizio agrario di Cividale.

Dott. Ciani, vice-presidente del Circolo agricolo di Codroipo.

Luchino Luchini, amministratore e rapprerentante della Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda.

Galvani Ernesto, presidente della Società agricola di Cordenons.

Franchi dott. Alessandro, vice-presidente del Circolo agricolo di Palmanova e presidente della Cassa rurale di Bagnaria Arsa.

Rubini dott. Domenico, presidente del Circolo agricolo di Palazzolo dello Stella.

Scusano la loro assenza il Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento e la Cassa rurale di Valvasone.

Pecile D. (presidente), porge il saluto a nome dell'Associazione agraria friulana, ai benemeriti rappresentanti delle cooperative agricole esistenti in provincia. Dice che credette opportuno convocarli, allo scopo di concertare una linea di condotta utile a seguirsi negli acquisti della primavera ventura e in seguito. Incarica il segretario, il quale conosce a fondo le difficoltà che si incontrano nella nostra gestione, a voler riferire in argomento.

Viglietto (segretario). Per concludere buoni affari e rendere perciò i maggiori servigi ai soci privati ed ai corpi morali, bisognerebbe in primo luogo che il Comitato per gli acquisti avesse già in mano gli impegni da parte dei consumatori. Il nostro Comitato non ha che un capitale insignificante, se si guarda la quantità e gli importi degli acquisti che egli ha fatto o dovrà fare.

I componenti del Comitato si trovano sovente perplessi, anche di fronte ad offerte che si ritengono buone, perchè non è poi materialmente certo che le materie eventualmente acquistate, saranno a tempo sottoscritte e pagate. Bisognerebbe che, specialmente i corpi morali, dichiarassero, prima degli acquisti di ciascuna materia, se intendono o meno servirsi dell'opera del Comitato.

Si potrebbe p. es. al principio di ogni stagione, o quando il Comitato crede opportuno, domandare la dichiarazione se intendono o meno di acquistare col mezzo del Comitato.

Avute le risposte, il Comitato può avere una norma per la quantità da impegnarsi.

Allatere, Coceani ed altri dicono che senza l'indicazione del prezzo è difficile si possano avere sottoscrizioni, specialmente in campagna dove tutto si vuole avere definito.

Pecile D. (presidente) osserva come l'esperienza abbia dimostrato, che per avere i massimi vantaggi occorra dare commissioni ferme: se si vogliono dai venditori impegni a scadenza più o meno lunga si pagano assai cari, ciò che non conviene all'interesse dei soci.

Galvani comprende le difficoltà di un acquisto al minimo prezzo senza pronta definizione; però se il Comitato potesse almeno indicare un prezzo massimo, salvo diminuzioni, si avrebbe già una norma per le piccole cooperative rurali.

Luchini crede sarebbe bene che tutte le cooperative friulane aprissero a determinate epoche le loro sottoscrizioni senza indicazione di prezzo: così, quando il Comitato domandasse su a quanto sottoscrivono, sarebbero pronte a rispondere.

Pecile D. (presidente). Si terrà molto calcolo di quanto i signori che precedentemente parlarono, hanno esposto. Il nostro Comitato sta combinando un

piccolo acquisto di solfato di rame, certo insufficiente ai bisogni dei soci. Vedranno i signori rappresentanti delle Cooperative se sia il caso di applicarvi.

Fra breve dovremo occuparci per l'acquisto in comune di perfosfati, zolfo ed altro solfato di rame; ne avvertiremo i signori rappresentanti delle Cooperative friulane per sentire se, o meno, intendono acquistare col nostro mezzo.

Vorrebbe poi sentire dai signori presenti, se i loro istituti pensano o meno di profittare delle facilitazioni che il Comitato, in una recente adunanza, ha creduto bene di offrire alle Cooperative agricole.

Viglietto (segretario) legge la seguente lettera:

Onorevole sig. Presidente,

Questo Comitato, desiderando di stringere sempre meglio i legami di solidarietà che lo legano alle diverse istituzioni agrarie della Provincia, e mirando a facilitare la loro utilissima opera, nonchè a rendere sempre più regolare il servizio degli acquisti in comune, nell'interesse di tutti, in una recente seduta, ha deliberato:

I. *di stabilire, per quanto sia possibile,* a 30 giorni dopo il ricevimento *delle merci, l' obbligo di pagamento da parte dei Sodalizi agrari che si provvedono col nostro mezzo. Il Comitato si studierà, nei limiti della convenienza, di evitare che le consegne delle merci avvengano in epoca troppo distante dal momento di farne uso;*

II. *quando una merce dovesse venir consegnata prima dell'epoca stabilita, il Comitato, o si procurerà maggiori dilazioni nel pagamento, ovvero ne preavviserà a tempo i Sodalizi agrari, che col suo mezzo acquistano.*

Il Comitato, nell'interesse dei Sodalizi agrari, farà opportune ricerche per poter suggerire ai Sodalizi stessi a quali Istituti di credito possano ricorrere, e con quali modalità, per avere eventualmente un credito facile ed a buon mercato;

III. *fra non molto saranno convocati tutti i rappresentanti dei Sodalizi agrari della Provincia, per stabilire d'accordo la linea di condotta da tenersi per gli acquisti della ventura primavera.*

I Sodalizi agrari, aventi il carattere di Società commerciali (Casse rurali), dovranno inviare le ordinazioni firmate dalla legale rappresentanza dell'istituto. I Comizi ed i Circoli dovranno indicare al Comitato due persone, delegate dai rispettivi Consigli, a firmare le ordinazioni. Queste persone, bene accette al Comitato, colla firma delle Commissioni, ne assumono anche la responsabilità personale.

Queste norme vennero in sostanza seguite anche in passato, ma non sempre con la voluta regolarità. Riservandomi di indicarle a tempo il giorno in cui mi permetterò convocare i rappresentanti dei Sodalizi agrari, non solo per discutere sui futuri acquisti ma anche per sentire la loro opinione intorno ai mezzi che si crederanno più adatti per diffondere l'istruzione agraria nelle campagne, La prego intanto a gradire distinti rispetti.

Il presidente
D. Pecile.

Allatere crede eccessivo domandare la firma per ogni commissione, di due persone come si trattasse di una cambiale, questo specialmente per Sodalizi onorevolmente funzionanti da vecchia data.

Coceani conviene in quanto dice il segretario del Comizio di S. Daniele ed osserva in aggiunta come egli, e crede anche gli altri presidenti o rappresentanti di Istituti cooperativi, non abbiano avuto alcuna autorizzazione per prendere impegni.

Viglietto (segretario). Il Comitato intese di salvaguardare la propria responsabilità, che è gravissima, e nello stesso tempo di facilitare al massimo la funzione delle cooperative. Colle scadenze nei pagamenti non si può transigere e occorre che l'ufficio del Comitato possa fare sicurissimo calcolo sulla puntualità dei pagamenti.

La responsabilità della firma in proprio è poi solo apparente, quando gli incaricati a tale firma facessero prima deliberare ai rispettivi consiglieri che essi condivideranno la responsabilità dei firmatari.

Allatere e *Coceani* ripetono non credere indispensabili le formalità proposte nella lettera letta poco prima dal prof. Viglietto.

Pecile D. (presidente). Avverte come il Comitato abbia avuto di mira di coprire la propria responsabilità e di fa-

cilitare nello stesso tempo al massimo possibile, l'opera dei Sodalizi che lavorano per il bene degli agricoltori. Nota anzi, che la proposta dilazione di 30 giorni nei pagamenti, non potrà esser resa effettiva se non dopo l'approzione del Consiglio sociale a cui verrà sottoposta in una prossima seduta. Questo perchè il Comitato funziona secondo uno statuto, dal quale gli è vietato di cedere merci se il pagamento non è antecipato o per assegno.

Parlano il cav. Zuzzi, il sig. Galvani ed altri.

Il *dott. Rubini* propone il seguente ordine del giorno:

" Si approvano le deliberazioni prese dal Comitato per gli acquisti, riguardo ai Circoli agricoli, ai Comizi agrari, ecc., salvo a sentire il Consiglio dell'Associazione agraria, nella parte che si riferisce al ritardato pagamento e e alle garanzie ".

Pecile D. La presidenza accetta la proposta del sig. Rubini: vuol dire che i signori rappresentanti dei Comizi di Cividale e di S. Daniele, intervenendo alla prossima seduta consigliare, potranno nuovamente esporre le loro idee.

Nessun' altro domandando la parola, si leva la seduta.

F. VIGLIETTO.

PROVE DI CONCIMAZIONE E DI COLTURA

che si stanno eseguendo per cura dell'Associazione agraria friulana.

La *Commissione per le esperienze colturali* si occupò nei due ultimi mesi perchè andassero a compimento le seguenti prove:

1. Esperimento di concimazione dei prati naturali. — Varie circolari.
2. Esperimento sull'azione della Kainite in confronto ad altri sali potassici (solfato-cloruro) su prati naturali, trifogliai, medicai. — Varie circolari.
3. Esperimenti come sopra, ma sul granoturco maggengo. — Varie circolari.
4. Ristampa del Calendario agricolo pel 1899.
5. Prove di coltura della barbabietola da zucchero.

Su quest' ultimo argomento spedì a tutti coloro che hanno richiesto di far esperienze, le seguenti istruzioni intorno ai lavori preparatori da eseguirsi nel corrente autnnno.

Scelta del terreno. — Le buone terre da frumento sono in generale buone terre da barbabietole. Pel campo d'esperienza si preferiscano le terre sciolte, fresche, profonde. Si evitino possibilmente i terreni ghiaiosi; quelli paludosi. torbosi, o salmastri, ed anche quelli troppo argillosi e tenaci, od a sottosuolo impermeabile.

Coltura precedente. — La barbabietola si suol mettere in principio di rotazione. Si preferirà disporre il campo di prova in un appezzamento in buone condizioni di coltura, dove sia stato coltivato il frumento.

Estensione del campo di prova. — La Commissione suggerisce di dare al campo di prova la superficie di una pertica (mq. 1000).

Lavori preparatori. — Spianato opportunemente l'appezzamento destinato al campo sperimentale, con un lavoro di erpice o di estirpatore, si fornisca una media concimazione di stallatico, possibilmente non troppo fresco, in quantità di circa carri due (quint. 20) nonchè Kg. 20 a 30 di perfosfato 12-14. Invece dei perfosfati, volendo, si può anche adoperare un' eguale quantità di fosfati Thomas, ma questi ultimi si dovranno gettare sul campo prima dell'erpicatura, e non già sopra lo stallatico.

Sparso il concime, si faccia un' aratura profonda *alla minuta,* affondando l'aratro non meno di 30 cm. e possibilmente fino a 40. Si può raggiungere più facilmente questa profondità, facendo camminare dietro il primo aratro, un aratro ripuntatore. Raccomandiamo per le arature profonde gli aratri Eckert (marca PCN 2), o l'aratro Sack (R 16).

Con queste operazioni, che raccomandiamo agli agricoltori sieno fatte con

ogni cura, terminano i lavori d'autunno. Della provvista del seme, che sarà fornito gratuitamente agli sperimentatori, s'incarica la nostra Commissione, la quale a suo tempo fornirà anche le opportune notizie sulle concimazioni e sui lavori colturali di primavera da iniziarsi nel prossimo mese di marzo.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera

Fillossera nel Goriziano.

La regia prefettura dava alla nostra Associazione la seguente notifica:

Da informazioni pervenutemi dalle autorità dell' impero Austro-Ungarico, consta che forti manifestazioni fillosseriche hanno nuovamente invaso il territorio dei seguenti comuni: Oppacchiasella e Lucinico nel circondario politico di Gorizia, e Farra del circondario politico di Gradisca.

Le infezioni di Lucinicco e Farra, si trovano sulla destra del corso dell'Isonzo nel territorio friulano, la primu distante 11 chilometri e quella di Villanova 10 chilometri dal confine di Stato.

Le altre nuove manifestazioni appartengono alla grande zona di infezione fillosserica nel circondario politico di Gorizia. Ricevo oggi un manifesto dell' i. r. capitano distrettuale di Gradisca che notifica la constatazione ufficiale fatta nel 30 agosto N. 5 della fillossera nel vigneto del cavaliere Kalnnuel de Hardegger nella frazione di Sdraussina nel comune di Sagrado del circondario di Gradisca. In seguito quella autorità dichiara infetta dalla fillossera, e rammenta ai possidenti i severi divieti imposti dalla legge contro l'accesso nelle vigne infette e la esportazione di qualunque parte della vite, del concime, della terra, ecc.

Si rendono poi attenti i possidenti di viti sul loro obbligo di denunzie di qualsiasi sospetto di fillossera.

Riportandomi alle prescrizioni di legge e di istruzioni governative ho raccomandato vivamente agli agenti doganali di fare eseguire sul confine Austro-Ungarico dei circondari politici di Gorizia e Gradisca, la più accurata sorveglianza per impedire la introduzione e respingere tutte le piante e gli utensili compresi nelle prescrizioni antifillosseriche.

Mi affretto far conoscere quanto sopra a codesta Associazione in relazione alla pregiata nota controssegnata, in attesa delle competentissime proposte quando potrà riunirsi.

Il Prefetto.

La Commissione, tosto radunatasi, deliberò:

I. di ringraziare la r. Prefettura per la sollecitudine adoperata nell' inculcare agli agenti doganali la massima sorveglianza affinchè non vengano introdotte viti, o parti di esse, od altri vegetali, pali, concimi, ecc. e di pregarla a voler insistere energicamente, affinchè le leggi vigenti intorno alla suddetta materia, vengano costantemente e scrupolosamente osservate;

II. di proporre alla r. Prefettura:

1.° che ordini un' ispezione sommaria di tutti i vigneti più minacciati sulla linea del confine orientale da eseguirsi a mezzo del delegato fillosserico cav. Bigozzi, essendo egli la persona più addatta perchè conosce a perfezione le località e i proprietari ed è in condizioni di poter fare con la massima sollecitudine;

2. di far tenere conferenze sui pericoli della fillossera, sui danni che essa apporta e sui mezzi per prevenirne la invasione in tutti i comuni di confine.

Per attuare questo si indica lo stesso cav. Bigozzi, che ha piena conoscenza della questione e, essendo praticissimo delle località, può fornire agli ascoltatori dati eminentemente utili per i comuni di confine. La stessa Scuola di Pozzuolo, a mezzo del suo direttore, si offre di far tenere simili conferenze; e questo si potrà accettare specialmente dove non arriva l'opera del suddetto

delegato. Il personale della Scuola di Pozzuolo è poi molto addatto a trattare in special modo l'argomento delle viti americane, del loro innesto, ecc., che sono i mezzi più addatti per la ricostituzione delle vigne che venissero attaccate.

Dal canto suo questa Commissione ha deliberato di rivolgere la seguente circolare a tutti i sacerdoti aventi cura di anime nel territorio maggiormente minacciato, affine di renderli edotti della straordinaria gravità del pericolo e dei mezzi che si possono suggerire per evitarlo.

Molto reverendo signore,

Ella certamente conosce come per le recenti scoperte d'invasione fillosserica nell'impero Austro-Ungarico, venga sempre più da vicino minacciata la viticoltura friulana da un parassita che può totalmente distruggere uno dei principali redditi della possidenza e del povero lavoratore dei campi.

In vista di questo pericolo io mi sono fatto premura di eccitare l'autorità prefettizia a voler provvedere perchè un' oculata sorveglianza venga costantemente esercitata, affinchè nulla di pericoloso sia introdotto dal vicino confine.

Ho anche disposto che si faccia una ispezione sommaria nei vigneti della zona limitrofa all'impero Austro-Ungarico e che siano tenute delle conferenze in tutti i comuni più minacciati, affine di illuminare i viticoltori intorno alla gravissima sciagura che ci minaccia.

Mi permetto ora rivolgermi alla S. V. R., affinchè col suo zelo per il pubblico bene, voglia adoperarsi per render consapevoli tutti coloro che hanno interesse a chè il prodotto della vite rimanga senza nuovi nemici e a voler dar importanza a questi provvedimenti.

Quasi sempre la diffusione della fillossera è dovuta all'uomo, che la introduce con viti o parti di vite, o la trasporta attaccata alle calzature, o agli strumenti di lavoro, da un paese infetto ad un altro immune. Da ciò l'utilità di severe precauzioni.

Calcolo sopra la meritata influenza che gode il Clero fra le popolazioni rurali di avere in esso un' efficace cooperatore intorno ai provvedimenti che sono da consigliarsi per evitare una gran sciagura e per diminuire i danni quando, per nostra disgrazia, l'invasione fillosserica avesse a manifestarsi.

Voglia la S. V. R. rivolgersi liberamente al nostro ufficio per quelle qualsiasi spiegazioni di cui avesse bisogno, e accetti intanto i sensi della più sincera gratitudine.

Il presidente
D. Pecile.

Di più la nostra Commissione nella circostanza di una grande fiera-concorso che si tenne in Palmanova, si fece promotrice di una riunione di viticoltori in quel capoluogo per discutere intorno al pericolo che ci minaccia ed ai mezzi per evitarlo o per diminuirne le conseguenze.

Le conferenze vennero tenute dal cav. Bigozzi nei comuni di Trivignano, Manzano, Prepotto, S. Giovanni, Ipplis e Cividale. Daremo più ampio riassunto nel prossimo numero.

L'ispezione non potè eseguirsi perchè avendo il Ministero tardata la risposta, ed essendo cominciata la caduta delle foglie, non si può più nella corrente stagione desumere dall'aspetto esterno delle viti, il loro stato di sanità.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli agricoltori di andar *molto cauti* prima di introdurre nei loro possessi, barbatelle di vite o d'altre piante *anche se provenissero da luoghi ancora ritenuti immuni dalla fillossera.*

F. Viglietto.

CENNI SULLA RIUNIONE AGRICOLA TENUTA IN PALMAMOVA.

Secondo apposita circolare, il 10 del p. p. ottobre, la nostra Associazione riprendendo vecchie consuetudini, tenne in Palmanova una riunione agricola.

Vi era la coincidenza del concorso a premi per animali bovini indetto da quel benemerito Circolo agricolo.

Causa questa coincidenza, che da una

parte giovava per attirare i nostri soci alla visita di una esposizione la quale riescì splendida per numero e per bellezza degli animali esposti, non si ebbe l'intervento di un gran numero di soci alla riunione. Questo perchè molti soci erano impegnati ad ordinare la mostra e ad accompagnare le autorità che intervennero.

Del resto, come prima ripresa di una antica consuetudine del nostro Sodalizio, la cosa riuscì bene.

Intervennero alla modesta refezione, 45 fra soci o presentati da soci.

Alla riunione, che si tenne verso le due pomeridiane, si dovevano trattare i seguenti argomenti:

1. *Minacce di invasione fillosserica in Friuli e mezzi per ripararvi.*

2. *Intorno alla possibilità ed alla convenienza di coltivare la barbabietola da zucchero nella nostra provincia.*

3. *In qual modo si possano impartire nozioni di agraria nelle scuole rurali.*

Diamo qui un riassunto di quanto in essa fu discusso.

Sono presenti una ottantina di persone, quasi tutti soci della nostra Associazione.

Il presidente prof. Pecile, mancando il relatore sul tema primo, dà la parola al prof. Viglietto che svolge il terzo oggetto posto all' ordine del giorno che si riferisce all'*istruzione agraria.*

La discussione su questo argomento è rimandata a quando si saranno sentiti gli altri due relatori.

Il primo oggetto (fillossera) è svolto dal cav. Bigozzi e la discussione è pure rimandata più innanzi.

Sul secondo oggetto che si riferisce alle barbabietole da zucchero, parla a lungo il prof. Pecile.

Si apre la discussione:

Sulla istruzione agraria.

Nessuno domanda la parola.

Sulla fillossera

Domanda la parola l' ing. Di Biasio chiedendo istruzioni pratiche e indizi per conoscere le viti fillosserate.

In sostanza il presidente e il relatore rispondono che i corrispondenti viticoli sono tenuti soltanto a riempire il questionario che loro viene inviato, dove viene richiesto di indicare se osservarono viti deperenti senza causa palese, e non devono preoccuparsi d'altro.

Il cav. Griffini vorrebbe che l'Associazione agraria s'interessasse a che venisse modificata la legge attuale che regola le indennità spettanti ai proprietari di zone infestate, in particolar modo a quelli delle zone così dette di sicurezza, ugualmente tenuti a distruggere e non indennizzati in caso di invasione.

Bigozzi (relatore) è del parere che sia pericoloso modificar la legge nel senso di retribuir meglio i proprietari, perchè potrebbe darsi che la facile e generosa indennità invogliasse qualcuno a procurarsi volontariamente la fillossera....

Il cav. Griffini insiste nel ritenere ingiusto l' eguale trattamento che in caso di invasione hanno i proprietari delle zone infestate e delle zone di sicurezza.

Il presidente accetta come raccomandazione quanto ha detto il cav. Griffini.

Caiselli vuol sapere se nel caso di invasione fillosserica bisogna estirpare anche le viti americane.

Il presidente e *il relatore* rispondono di sì.

Sulle barbabietole.

Griffini riferendosi a quanto ha detto il presidente, domanda come è possibile che la grandine non danneggi la coltura delle barbabietole se danneggia le foglie.

Il presidente risponde che danno c'è; ma lieve, tanto più che le fabbriche non pagano il di più di zucchero che contenessero le barbabietole.

Griffini domanda ancora spiegazioni sulla concimazione delle barbabietole con azoto e potassa, e si meraviglia che il relatore non abbia fatto cenno di un nemico delle barbabietole molto temuto per i danni che arreca, del maggiolino.

Risponde il presidente che a dir tutto non basterebbe una giornata intera, e dopo qualche spiegazione al *co. Caiselli* la seduta è tolta alle 3 e $^3/_4$.

Nel prossimo numero daremo le relazioni fatte, alcune delle quali hanno grande importanza di attualità.

F. V.

DOMANDE E RISPOSTE.

Morìa di alberi fruttiferi.

In un frutteto-vigneto da alcuni anni mi vanno mancando delle piante che muoiono verso l'agosto. È strano però che, in mezzo a queste fallanze, vi sono delle viti che si mostrano floridissime. Pregherei dirmi quale può esserne la causa. Z.

Credo che la morìa di piante da frutto di cui Ella mi parla, sia dovuta alla muffa bianca delle radici (*Dematophora necatrix*).

Ella mi dice che le viti intermezzate agli alberi morti, si presentano vigorosissime e teme perciò si tratti di qualche altra infezione. Le osservo come quasi sempre il male bianco sia proveniente dai vivai, e può darsi benissimo che dove crebbero gli alberi fruttiferi ora deperenti, vi sia stata infezione mentre o le viti provenivano direttamente da talee, od anche se piantate con barbatelle erano certo cresciute in terreni diversi da quelli in cui si trovavano prima e dopo l'innesto gli alberi fruttiferi.

In generale si commette l'errore di ripetere il vivaio di alberi per parecchi anni nello stesso sito e se per concimazioni mal fatte, per umidità o per altre negligenze, comparisce il male bianco, questo si perpetua e si diffonde dappertutto ove le piante di quel vivaio vengono poste.

È dunque mia convinzione si tratti di male bianco. Del resto è molto facile assicurarsi che questa mia diagnosi a distanza è, o no, conforme al vero, osservando le radici, e specialmente il colletto delle piante deperenti o morte. Se, levando la corteccia o tagliuzzando il sottostante legno riscontra dei filamenti bianchi intramezzati da una sostanza bruna è proprio la *Dematophora necatrix* la causa della morìa di alberi fruttiferi che Ella lamenta.

E i rimedi?

Ma, la cosa è un po' difficile giacchè il male bianco è assai contagioso.

Gioverà molto interrompere il contagio fra le piante malate e quelle sane, scavando dei fossi traversali al filare.

Gioverà pur tentar la guarigione degli alberi contigui a quelli deperiti scalzandoli e spolverizzandone le radici scoperte con cenere o calce viva.

Volendo rimettere alberi nel luogo stesso ove altri morirono bisognerà aprire le fosse più presto che è possibile, liberarle da tutti i residui organici e avanzi di radice che vi si riscontrassero; e a primavera, prima dell'impianto disinfettare o con calce o bruciando nella fossa dei combustibili di basso prezzo, allo scopo di distruggere anche gli ultimi residui di infezione che fossero rimasti dopo l'escavazione della fossa.

E quando si dovrà ripiantare nello stesso luogo un altro albero è indispensabile coprirlo con terra diversa da quella che era stata accanto al precedente.

Con queste precauzioni si può ripromettersi la cessazione dell'inconveniente ch'Ella lamenta e spero che ciò avvenga.

F. Viglietto.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'aria fornirà il nitrato di soda!

Togliamo dall'ottimo periodico agrario di Milano l'*Agricoltura moderna*:

„Tale il succo d'un discorso interessante, pronunciato da Williams Crookes in una recentissima riunione scientifica a Londra.

La superficie coltivata a grano nel mondo — premette il Crookes — non può essere accresciuta che di ben poca cosa, mentre la massa delle popolazioni

che consumano grano progredisce (per varie cause) in modo assai più rapido.

I consumatori di pane erano:

nel	1871	milioni	371
„	1881	„	416
„	1891	„	472
„	1893	„	516

Quest'anno si stima di aver disponibile, per le semine e la alimentazione, un prodotto totale di circa 850 milioni d'ettolitri, mentre lo scorso anno lasciò un *deficit* di 37 milioni di ettolitri, e la quantità di bocche da mantenere si accresce di oltre sei milioni.

La prossima generazione, profetizza il dotto inglese, non può sfuggire alla fame se non mediante la coltura intensiva che sola può triplicare i raccolti. Ma dove troveremo l'azoto necessario per ottenere quei grandi rendimenti, allorchè le miniere del Chilì tendono ad esaurirsi?

Nell' aria — risponde con sicurezza il Crookes. Ogni metro quadrato di superficie del nostro globo sopporta la pressione di una colonna d'azoto di nove tonnellate di peso, ciò che rappresenta un numero abbastanza rotondo di tonnellate d'azoto atmosferico a disposizione dell'umanità. Questo azoto però non è immediatamente assimilabile dalle piante, le quali non utilizzano se non i nitrati e i sali ammoniacali. Ora in buon punto la magica scienza ci fornisce mezzi abbastanza economici per trasformare l'azoto dell'atmosfera in nitrato.

Fin dal 1892 Crookes ha dimostrato che l'azoto è combustibile, vale a dire ossidabile; se esso non s'infiamma al contatto delle fiamme ordinarie, è solo perchè la temperatura di queste è inferiore alla temperatura d'ignizione dell'azoto. Portiamo la temperatura di una fiamma a un grado superiore alla temperatura d'ignizione dell'azoto, e noi otterremo di trasformare l'atmosfera che ne circonda in vapori infiammati, o saturi d'acido ipoazotico o azotico. L'odore penetrante, che diciamo *di zolfo*, che accompagna per solito lo scoppio del fulmine, sarebbe un effetto della formazione dei vapori azotici prodotti dalla scintilla.

È appunto la scintilla elettrica che permetterà di fondare la nuova industria. Con una spesa di 14,000 kilowatt-ora si può preparare l'acido nitrico, che in presenza della quantità di soda necessaria, produca una tonellata di nitrato di soda. Colle macchine a vapore il kilowatt-ora costa tre centesimi e mezzo, e la tonellata di nitrato avrebbe quindi un prezzo di costo di 650 franchi: ma utilizzando come sorgenti di energia elettrica le grandi cadute d'acqua naturali (Niagara), il kilowatt-ora non costerebbe più che 6 millesimi, e la tonellata di nitrato di soda 125 franchi. Se si pensa che i nitrati del Chilì costano oggi 187 franchi la tonellata, e che questo prezzo sarà maggiore fra 10 anni, si comprende tutta la portata economica del nuovo metodo intraveduto.

Lo scienziato inglese calcola che le sole cadute del Niagara, convenientemente sfruttate, basterebbero a fornire la somma di energia richiesta per la produzione annua di dodici milioni di tonellate di nitrato. Tale quantità è capace di triplicare la produzione mondiale del grano.

Queste le conclusioni del Crookes: noi ci crediamo di aggiungere che un altro mezzo di sfruttare l'azoto atmosferico alla mano degli agricoltori consiste nell'estendere la coltura delle leguminose. — Questo mezzo non è stato contemplato dal Crookes.

Come Maria Teresa intendeva i doveri della possidenza.

Abbiamo sott'occhio una sovrana patente del 14 ottobre 1767 in cui ai proprietari e possessori di fondi del distretto di Aquileia si fanno le seguenti avvertenze:

Noi Presidente, e Consiglieri della Cesareo-Regia Suprema Intendenza Commerciale di tutto il Litorale Austriaco facciamo noto ad ogn'uno, e massimamente a tutti gli Abitanti, Prorietarj de' Fondi, Possessori, Agricoltori, e Coloni nel Distretto Commerciale di Aquileia.

A null'altro che al Bene pubblico, e quello de'privati tendono le Sovrane Materne munificentissime Premure, da sua Maestà l'Imperadrice Apostolica Regina Sovrana Clementissima dimostrate nella prima Patente emanata sotto li 7 Maggio 1766 per animare all'Agricoltura nel prefato Distretto Commerciale, oggetto che impegna questo su-

premo Governo d'invigilare alla possibile osservanza, ed adempimento.

Si apportano in essa Patente due principali mezzi per arrivare al proposto fine, 1.°· il premio de' Proprietarj de' Campi, che si saranno effettivamente applicati alla miglior Coltura, il qual premio consiste nel rimetter loro, come chiaramente si prescrive al §. 1. e 2. per dieci anni successivi l' intiero aggravio Contribuzionale, o la sua mettà snl Distretto Commerciale. 2°· la Pena statuita al §. 3. di coloro, che negligono la Coltura ne' proprj Campi, e rendono inefficaci le Providenze nel proposito, a quali pertanto secondo la norma prescritta nella citata Legge saranno levati i loro fondi, e ristituendoli il Prezzo da ricavarsene dalla licitazione, verranno assegnati ad un terzo, il quale si sarà obbligato di coltivarli meglio.

Sono state già con la Patente pubblicata in Aquileja di Data 21 Agosto 1766 dichiarate le giuste Intenzioni del Governo, a scanso d' ogni ingiustizia la quale potesse insinuarsi nella suddetta Rimunerazione, o Pena, si pensi di spedire nel Distretto Commerciale un Commissario, il quale esamini l'attuale stato dell' Agricoltura, noti quello di ciascuno Campo e rapporti circostanziatamente i rilevati mancamenti. Ora ciò fù eseguito nella maggior parte, e con dispiacere si è scoperto, che ancora quasi da per tutto vi s' incontrino de' notabili difetti, la di cui fondamentale causa sta in una trascuraggine altamente radicata, e principalmente sono:

1°· Che si trovi intieramente negletta l' Economia del Bestiame, li Campi tutti si vadano coltivando di Vigne, conseguentemente contra ogni regola di buona Agricoltura si venga a privarsi di Prati, e Pascoli lo che induce mancanza di alimento per detto Bestiame, e sua Economia, che influisce pure essenzialmente alla miglior Coltura medesima di Campi, e Vigne somministrando il Lettame cotanto necessario.

2°· Che i Campi si trovino malamente distribuiti, avendo alcuni Coloni di più del bisogno, e altri di meno.

3°· Che le Case delle Colonie sieno estremamente nocive alla salute della povera Gente, la di cui conservazione cotanto preme.

4°· Che esse Case nemmeno sono assicurate contro il rigore delle stagioni, e in maggior parte i Villani stanno, e dormono sulla piana terra senza pavimento, e così sempre stano esposti alle cattive esalazioni, specialmente ne' tempi umidi.

5°· Che le finestra senza Vetri col solo riparo de' Balconi rotti o pieni di fissure non sieno atte a difender il povero Villano contro la nociva Aria notturna.

6°· Insino i Coperti sieno rotti, e il fango, e i Letamaj nelle Abitazioni non mai, o di rado si purghino.

7°· Che da pertutto si osservi la mancanza del necessario Bestiame, e massimamente regni in più luoghi una compassionevole necessità, e miseria, la quale toglierebbe ogni rperanza di veder migliorata la Coltura.

Dal che pertanto chiaramente apparisce, che finora siasi pocco corrisposto alle Sovrane Intenzioi espresse nel Normativo di 7 Maggio 1766. e tutto quello che vi si puotè scorger, fù la determinazione, presa da alcuni Coloni di purgare le fosse de' loro Campi.

Siccome però è impossibile di arrivare allo scopo principale del bramato miglioramento, senza che vi concorrano seriamente i proprietari de' Fondi, i quali sono appunto quelli, che riguardano principalmente le predette ò gratificazioni, ò pene di remissioni, Contribuzionali, e privazione della proprietà loro: Così è parso opportuno di far palese ad ogn' uno con la presente Patente, la quale non è altro, che una più chiara dichiarazione di quella di 7 Maggio 1766, qualmente la bramata miglior Agricoltura si ristringa a' seguenti punti.

1°· Che le Case de' Coloni vengano sciolte da' difetti notati al §. 3. 4. 5. 6. e 7.

2°· Che ogni Proprietario Fondale si risolva, come a ciascuno potrà sembrar meglio, di convertire in Prati almeno la 4. ò 5. parte de' suoi Terreni, onde in quella parte resti sradicata la tanto commune Coltura di Vigne.

3°· Di provedere il Villano, ò Colono del necessario Bestiame, in Numero competente, finalmente.

4°· Di assegnar ad ogni Colono un Numero proporzionato, e non già ecces-

sivo di Campi nella maniera, che verrà statuito. secondo le circostanze.

Senza queste 4. essenziali condizioni da essere eseguite fra 3. ò 4. anni a tenore dell' enunciata Patente di 7 Maggio 1766, nessuno si farà speranza di conseguire la determinata graziosissima esenzione dal Contribuzionale; come eziandio i Proprietarj Fondali, che non baderanno al prescritto miglioramento, si accertino, che dopo spirato il tempo di 2. anni espresso nel §. 3. della citala Patente, senza che abbiano messa mano all' opera, i loro Fondi per Disposizione sovrana, ed indi procedente Autorità del Governo saranno venduti ad altri

Volendo pertanto qualcuno godere la graziosissima Esenzione dal Contribuzionale, egli dovrà produrre il suo Ricorso a questo supremo Governo, e obbligarsi di effettuare detti 4. Punti di miglioramento in conformità della prefata, ed tenore della presente Patente.

Si sentirà in seguito il parere dell' Ispettore di Pulizia d' Aquileia, al quale sarà consegnato il Protocllo dell' attuale stato di Agricoltura, e non si averà difficoltà alcuna di placidare tostamente la sopradetta Esenzione, dato che abbia il Ricorente in qualche maniera segno della sua buona volonta, ed effettivamente principato a migliarare l' Agricoltura in una, o nell' altra parte.

Esso Inspettore di Pulizia averà l' incombenza di tener accurato Protocollo di tutti cotesti Ricorrenti, e di ripassarlo di anno in anno, per vedere se, e come si vadano proseguendo li principiati miglioramenti, mentre *chi non mantenirà la fatta promessa, non averà da aspettarsi altro che la vendita de' suoi Terreni al più offerente, e la detrazione dell' importo della goduta esenzione Contribuzionale dal prezo, che ne sarà ricavato.*

Questo è quanto risguarda i Proprietarj fondali.

Per animare dall' altra parte anche i Coloni, ne' quali eziandio per necessaria conseguenza cade il vantaggio della migliorata Agricoltura, li viene ordinato d' impiegarsi con ogni sollecitudine al Governo ed Economia, delle Vacche, Latte, Butiro, e Formaggio, non meno che, a quello delle Api, e degli Orti: e questo Supremo Governo sarà memore di passare un congruo annuo Premio a chi potrà dimostrare, di aver tenuto nel Distretto Commerciale più Vacche, à più Alvearj d' api, ò d' aversi applicato alla coltura più riguardevole d' ortagli.

Ed acciocchè questo vantaggioso triplice miglioramento d' Agricoltura possa successivamente introdursi, fù preso in arrenda a spese dell' Erario un Fondo particolare in Aquileja, sopra il quale destinato un' Agricoltore pratico dell' Ortaggio, del Governo delle Api, e delle Vacche, averà l' incombenza non solamente di metter in uso tal pratica all' esempio, ed istruzione degli altri, insegnando segnatamente, come sia da estrarsi il miele dagli Alvearj, senza nuocer alle Api benefiche, ma ancora sarà sollecito di ordinar' egli stesso per la prima volta a' zelanti Coloni del Distretto li necssarj Alveari per il Governo delle Api, di dar loro gratis la semenza per coltivare gli Orti, e i Prati artificiali, e di dimostrare la Manipolazione della Coltura di Latte, Butiro, Formaggio &c.

Si persuade questo Supremo Governo, che ogn' uno si vorrà prevalere di tutti questi mezi, e li Propetarij de' Fondi con i Coloni saranno per unire il loro zelo senza dar motivo ed occasione di dover dopo li 2. anni, che principieranno a correre da' 7 Maggio 1766. Data della enunciata Patente, e termineranno alla più lunga col fine dell' An. 1768. procedere all' effettiva vendita de' loro Fondi negletti à più zelanti Coltivatori, a tenore del §. 3. della più volte detta Patente.

Enrico conte d'Auersperg Presidente.
Giuseppe L. B de Ceschi.
Franc. Sav. L. B. de Königsbrun.
Giovani Signore de Schaerffenberg.
Francesco Barone de Lopresti.
Pasquale de Ricci.
Francesco Antonio Nob. de Raab.
Alessandro de Schell.

L. S.

Per Supreman Cæs. Reg.
Intendentiam Commerc. Univ. Litor. Austriaci. Trieste li 14 Ottobre 1767.
Giuseppe Marino Voxilla de Wistenau Seg.

Avete capito: ai proprietari che miglioravano le loro terre il *sollievo dalle imposte*; a quelli che per incuria o ignoranza non davano prove di voler attendere bene, secondo quei tempi, all'industria agricola la *vendita all'incanto dei loro possessi*: così la intendeva il materno regime della grande imperatrice. Che ne direbbero ora i nostri economisti, teneri del *jus utendi et abutendi*, se con una legge si imponesse o il miglioramento dei fondi o la loro vendita all'asta?

È anche notevole come in questa sovrana patente si riconosca la necessità di metter sotto gli occhi dei contadini esempi di agricoltura ben condotta affine di persuaderli della utilità di modificare quanto fin allora praticavano.

Dunque 130 anni fa il Distretto di Aquileia aveva già il suo bravo Podere di dimostrazione. F. VIGLIETTO.

Il lupino è una buona pianta miglioratrice.

Nel n. 43 del *Journal d'agricolture pratique* sono riferiti i risultati di una esperienza istituita da L. Grandeau per misurare l'azione miglioratrice del lupino sui raccolti, e la durata di questa azione.

L'esperimento cominciò nel 1895 e fu stabilito su quattro parcelle perfettamente identiche, delle quali due, in autunno, vennero seminate a lupini che si sovesciarono la prossima primavera, le altre due restarono di confronto. A primavera poi, tutte quattro le parcelle furono coltivate a patate senza concime alcuno, cosicchè la sola differenza di trattamento fosse data dall'influenza del lupino.

I raccolti furono i seguenti:

	per ettaro
sulle parcelle che avevano portato il lupino	kg. 10857
sulle parcelle che non avevano portato il lupino	„ 7166
Differenza	kg. 3691

Questo il primo anno dopo il sovescio. Nel 1898, cioè quest'anno, l'esperimento fu ripetuto una seconda volta, nuovamente colle patate. I risultati seguenti che si ottennero, non potevano più chiaramente dimostrare che l'azione miglioratrice del lupino sui raccolti che seguono, si fa sentire non solo il primo anno, ma il secondo e il terzo ancora dopo il sovescio:

	per ettaro
sulle parcelle che avevano portato il lupino	kg. 5888
sulle parcelle che non avevano portato il lupino	„ 4401

Questo fatto — termina L. Grandeau — mi è parso di sufficiente interesse per segnalarlo all'attenzione degli agricoltori, molti dei quali potrebbero trar profitto dal lupino per migliorare le terre povere e magre senza ricorrere a costose concimazioni. B.

NOTIZIE VARIE.

Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto il concorso per la compilazione di tre manuali di agricoltura e di piccole industrie casalinghe ad uso dei maestri elementari.

Uno di essi sarà destinato specialmente ai maestri dell'Italia settentrionale, l'altro ai maestri dell'Italia centrale, il terzo ai maestri dell'Italia meridionale.

Per ciascun manuale è stabilito il premio di L. 2500 da assegnarsi dal Ministro su proposta di una Commissione giudicatrice di cinque membri da esso nominata un mese prima che scada il termine del concorso.

Il libro premiato dovrà pubblicarsi per le stampe a cura dell'autore, che ne conserva la proprietà.

I lavori per il concorso dovranno essere presentati franchi di porto al Ministero della pubblica istruzione (gabinetto del Ministro) non più tardi del 31 agosto 1899.

Informazioni si possono avere anche presso il nostro ufficio.

∞

La nostra amministrazione risparmierebbe oltre 150 lire all'anno se tutti i Soci versassero il loro contributo senza bisogno di circolari, lettere, ecc. Sono danari veramente gettati via e che potrebbero servire per qualche cosa di utile senza che i Soci ne risentissero alcuna perdita.

∞

Delle molte pubblicazioni pervenuteci, daremo l'elenco nel prossimo numero.

FEDERICO DOTT. VIGLIETTO, redattore